

SOS IN CORSIA

Ravenna

Medici in fuga dagli ospedali

In tre anni si sono dimessi in 285, il record al Pronto soccorso

La sanità pubblica non attira più. «In molti casi le condizioni lavorative nei reparti e nei servizi risultano essere eccessivamente gravose» sottolinea Paolo Palmarini, segretario regionale Uilfpl

L'allarme nel mondo della sanità suona da tempo: con la mancanza di personale in certi reparti e i turni sempre più sfibranti, i medici se ne vanno. Ma quanti sono? Sul tema l'Ausl risponde alla consigliera regionale di Forza Italia Valentina Castaldini. E così si scopre che i medici che dal 2020 hanno presentato dimissioni spontanee nell'Ausl Romagna sono 285 al 10 febbraio scorso. Il 2020, anno del Covid, è quello col dato più alto: 103 in totale, 84 assunti a tempo indeterminato e 19 determinato. Nel 2021 sono stati 90 (79 a tempo indeterminato, 11 determinato), nel 2022 67 (56 a tempo indeterminato, 11 determinato) e nel 2023 al 10 febbraio 25 (24 a tempo indeterminato, 1 determinato). Analizzando le singole specialità, ci si accorge che il reparto che nel complesso ha perso più medici è il Pronto soccorso: 31. E probabilmente non è un caso, considerando che si tratta di un reparto complesso da gestire e per il quale non si trova personale. Seguono a parimerito, con 21 medici persi, la Medicina interna e la Radiodiagnostica. La Cardiologia ha perso 17 medici, la Rianimazione 15.

Secondo i numeri della Uilfpl, contando anche i pensionamen-



Un'immagine del pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna (Foto Corelli)

ti nel 2023 rispetto al 31 dicembre 2021 ci sono 71 medici, 228 infermieri e 56 oss in meno. «In molti casi le condizioni lavorative nei reparti e nei servizi risultano essere eccessivamente gravose – commenta Paolo Palmarini, segretario regionale Uilfpl –: da qui la scelta di tanti di guardarsi attorno e scegliere condizioni di lavoro più compatibili

con esigenze famigliari. La situazione attuale non spinge il professionista a rimanere in azienda, se trova condizioni migliori se ne va».

Sulle dimissioni spontanee Roberto Baroncelli, componente della segreteria Cisl Romagna che si occupa di sanità, commenta: «Possono essere frutto di tante motivazioni, alcune del-

le quali personali. Ma ci possono essere aspetti che attengono di più alle condizioni lavorative o del reparto». E da questo punto di vista il Pronto soccorso «oggettivamente è un reparto difficile – prosegue Baroncelli – per il rapporto numerico tra presenze effettive e quelle che sarebbero teoricamente previste. Anche in Rianimazione c'è questo aspetto. La carenza apre anche prospettive di cambiamento: alcuni medici se ne sono andati nel privato, altri magari sono rimasti nel pubblico ma hanno cambiato condizione diventando, ad esempio, medici di base». «La situazione locale fa eco a quella nazionale di sofferenza – aggiunge Stefano Bolzon, delegato per la dirigenza Fp Cgil dirigenti medici Ravenna –. C'è bisogno di finanziamenti, di un piano di assunzioni concreto e di investimenti anche sulle tecnologie, per rendere il lavoro più attrattivo». Il quadro è difficile: «Dopo il Covid ci sono liste d'attesa lunghissime, inoltre la popolazione è sempre più anziana – prosegue Bolzon –. Dall'altro lato non ci sono stati adeguato rinnovo, aumenti del personale o dell'offerta: soffriamo di investimenti insufficienti».

Sara Servadei

I reparti
'caldi'

LE CRITICITÀ AL PS



Un reparto complesso, non facile da gestire

Analizzando le singole specialità, ci si accorge che il reparto che nel complesso ha perso più medici è il Pronto soccorso: 31. E probabilmente non è un caso, considerando che si tratta di un reparto complesso da gestire e per il quale non si trova personale.

Rispetto al 2021 mancano 71 medici e 228 infermieri

La Medicina interna e la Radiodiagnostica hanno 21 medici in meno, 17 la Cardiologia, 15 Rianimazione. Secondo la Uilfpl, contando anche i pensionamenti, nel 2023 rispetto al 31 dicembre 2021 ci sono 71 medici, 228 infermieri e 56 oss in meno.

Ravenna

L'intervento

«Hera venga incontro ai cittadini alluvionati»

L'associazione di promozione sociale della Uil 'A difesa e orientamento dei consumatori', sin da subito dopo il disastro causato dall'esonazione e dalla rottura degli argini dei fiumi della nostra provincia, ha chiesto ad Hera un incontro per conoscere gli interventi che avrebbe posto in essere a favore dei cittadini che hanno subito danni economici e per lo smaltimento degli oggetti non più utilizzati. Purtroppo a tutt'oggi non abbiamo avuto alcune risposte. Molte persone si sono presentate nei nostri uffici per avere risposte in merito, ma non siamo stati in grado di fornirle a causa del mancato incontro. Le sole informazioni che abbiamo dato riguardano il decreto legge 61/2023 e due disposizioni di Arera che hanno imposto ai gestori di posticipare le fatturazioni dell'acqua, dell'elettricità e del gas. Ribadiamo la necessità dell'incontro con Hera, alla quale chiederemo di potenziare la raccolta dei rifiuti causati dall'alluvione, di tenere conto del consumo abnorme dell'acqua e di spostare la discarica di Mezzano in altro luogo idoneo, ma distante della popolazione. I guadagni e gli utili saranno inferiori, ma siamo sicuri che gli azionisti (diversi Comuni) saranno contenti. Per quanto riguarda la Tari, invitiamo i sindaci interessati dall'alluvione a non richiederne il pagamento per l'anno corrente. Il presidente provinciale Enzo Romeo Camanzi

LA NOSTRA SALUTE

Ravenna

Superlavoro dei sanitari

Tecnici, infermieri e oss

Oltre 600mila ore di straordinario

I dati della Regione rielaborati da Uilfpl: 473mila giorni di ferie non goduti
Palmarini (Uilfpl): «Occorrono assunzioni per rientrare nei numeri ma anche nel prossimo triennio lo Stato prevede tagli»

La cifra è da capogiro. Secondo dati della Regione rielaborati da Uilfpl, nel 2022 il personale sanitario, tecnico, amministrativo e gli oss dell'Ausl Romagna ha lavorato complessivamente per 608.421 di straordinario e non ha goduto di 473.954 giorni di ferie. Il calcolo viene da dati della Regione rielaborati da Uilfpl.

I numeri dicono che al 31 dicembre 2022 il personale sanitario aveva fatto in media 47 ore di straordinario e non goduto di 38 giorni di ferie (29, invece, quelle godute), gli oss hanno lavorato in media 41 ore in più del previsto e non goduto di 29 giorni (tanti quanti quelli goduti), il personale tecnico ha lavorato 42 ore in più e non utilizzato in media 33 giorni di ferie (a fronte di 31 goduti), il personale amministrativo invece ha lavorato in media 32 ore in più e non goduto di 19 giorni di ferie (mentre altri 30 sono stati utilizzati). Rispetto alle altre aziende sanitarie regionali, sommando le ore di straordina-

rio delle quattro categorie, l'Ausl Romagna risulta lontana dai pesimi dati dell'Ausl di Ferrara e dall'azienda ospedaliero-universitaria di Modena, ma anche da quelli più rosei di Imola e Parma. Uilfpl ha calcolato le ore totali di straordinario e i giorni di ferie non goduti sulla base dei dati del personale per le singole categorie. Risulta quindi che i 9.428 sanitari abbiano fatto 443.116 ore di straordinario e non goduto di 358.264 giorni di ferie, i 1.845 oss hanno fatto 75.645 ore in più e non goduto di 53.505 giorni di ferie, i 1.110 tecnici hanno fatto 46.620 ore in più e non goduto di 36.630 ore di ferie e i 1.345 amministrativi hanno lavorato 43.040 ore in più e non goduto di 25.555 giorni di ferie.

Non è un segreto che ci sono reparti che soffrono più di altri: a Ravenna si può ipotizzare – ma è solo un'ipotesi – che il problema riguardi unità quali il Pronto soccorso e la Medicina interna.

«Il problema – commenta Paolo

Palmarini, segretario generale Uilfpl Emilia Romagna – è che l'effetto 'trascinamento' negli anni fa sì che le ore di straordinario lavorate e soprattutto i giorni di ferie non goduti non si possano recuperare in una situazione ordinaria, se non a fronte di ulteriori assunzioni. Diversamente il dato, anche laddove i dipendenti facessero le ferie da contratto ogni anno, non è destinato a ridursi e questo è un debito dell'azienda verso i dipendenti. La morale è che occorrono assunzioni affinché i dati sia dello straordinario che delle ferie maturate e non godute in rientrino senza ridurre qualità e quantità dei servizi». **Palmarini aggiunge** che «dopo i 37 miliardi tagliati alla sanità negli ultimi 15 anni, l'attuale documento di Economia e Finanza dello Stato prevede nel prossimo triennio un calo costante del Fondo sanitario nazionale in rapporto al Pil che passerebbe dal 6,9 % del 2022 al 6,7% nel 2023, al 6,3% nel 2024 al 6,2%



Due tecnici del settore sanitario al lavoro (foto di repertorio)

nel 2025. Occorre invece invertire questo trend e garantire maggiore finanziamenti per la spesa corrente che è quella che serve ad assumere personale».

Tra l'altro «la situazione del personale, ferie non godute, ore e ore di straordinario, contratti nazionali scaduti da anni e non an-

cora rinnovati, professionisti che scelgono di abbandonare il sistema pubblico non sono solo un problema di chi lavora in sanità, sono questioni che mettono a serio rischio la tenuta della sanità pubblica, e quindi il diritto alla salute delle persone».

Sara Servadei

Faenza

Oggi la consegna

Uila dona 4 idrovore ai Consorzi

Saranno consegnate oggi alle 10,30 a Faenza, presso la Centrale 3 del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (via Bisaura, zona S. Silvestro) le 4 idrovore che la Uila ha deciso di donare ai Consorzi di Bonifica "Renana", "Romagna", "Romagna occidentale" e "Pianura di Ferrara". La donazione delle Idrovore (Idrofoglia mod. KZV050-831BG/SP che verranno azionate nel corso dell'evento) è stata resa possibile grazie a una sottoscrizione, lanciata dalla Uila all'indomani dell'alluvione che ha colpito l'Italia centro settentrionale nel mese di maggio, che ha coinvolto le strutture nazionali e territoriale dell'organizzazione sindacale. La manifestazione pubblica sarà introdotta dal segretario generale della Uila-Uil Stefano Mantegazza, interverrà anche Alessio Mammi, assessore regionale agricoltura Emilia-Romagna.

«Alluvione, il nostro segnale al governo»

La Uila (Unione italiana dei lavoratori del settore agroalimentare) ha consegnato idrovore ai consorzi di bonifica emiliano romagnoli

I consorzi di bonifica emiliano romagnoli potranno contare su quattro nuove idrovore. Si tratta di quattro potenti macchinari per il pompaggio dell'acqua ad alta prestazione, insonorizzati, con motore diesel a 3 cilindri capace di garantire il flusso di 10mila litri al minuto, compresi di accessori e tubazioni donate dalla Uila, l'unione italiana dei lavoratori del settore agroalimentare, e destinati ai consorzi Romagna, Romagna Occidentale, Renana e Pianura di Ferrara. Ieri, in una delle sedi del consorzio di bonifica della Romagna Occidentale in via Bisaura a Faenza, di fronte a una folta platea si è svolta la cerimonia di consegna delle idrovore alla presenza del segretario generale Stefano Mantegazza, dell'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi, del sindaco di Faenza Massimo Isola, del prefetto di Ravenna Castrese De Rosa e dai rappresentanti regionali e locali del settore agricolo. «Abbiamo raccolto i fondi e poi ci siamo interrogati sulle modalità



La consegna dell'idrovora al consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ieri a Faenza (foto Tedioli)

di destinazione al territorio romagnolo - ha evidenziato dal palco il segretario generale Uila Stefano Mantegazza -. Così abbiamo pensato a questa iniziativa come a un segno tangibile di vicinanza ma anche come un segnale al governo».

Il segretario Mantegazza si è soffermato quindi sulle risorse stanziate, sulla nomina del commissario e sugli interventi di cui la Romagna alluvionata necessiterà, con particolare riferimento alla messa in sicurezza e agli indennizzi per famiglie e imprese. «La nomina del generale Figliuolo è per un anno, e il decre-

to stanziamento risorse, che non sufficienti, spalmate in tre anni. Abbiamo sottolineato positivamente talvolta il lavoro svolto dal governo nazionale ma in questo caso gli stanziamenti ci lasciano perplessi. Riteniamo che sarebbe importante evitare gli errori che sono stati commessi in altri territori. Ci auguriamo che il decreto per la ricostruzione possa essere modificato in questo senso, c'è un grande lavoro di difesa idrogeologica da fare. Noi abbiamo idee da mettere in comune e da proporre al governo per aumentare le risorse che servono per la ricostruzione». Anche l'assessore Alessio Mammi nel proprio intervento ha evidenziato la necessità di un modello di ricostruzione simile a quello che seguì al terremoto dell'Emilia «con catene di comando chiare, procedure semplificate e veloci, e con risorse adeguate». Durante i ringraziamenti il sindaco di Faenza Massimo Isola ha evidenziato il ruolo chiave del consorzio di Bonifica durante l'alluvione.

A FAENZA

È stato consegnato uno dei macchinari nella sede di via Bisaura

Tariffe alberghi e B&B a Ravenna: +23,6%. Sama (Uil): “Più del doppio della media nazionale. Aumento indiscriminato e di certo non per i costi del personale dipendente”

Mercoledì 19 Luglio 2023



L'Istat ha pubblicato i dati territoriali dell'inflazione a giugno e Ravenna, con un +6,5%, è al 2° posto alle spalle di Bologna. Ben diversa la situazione per i prezzi dei servizi di alloggio (**alberghi, motel, pensioni, bed and breakfast, agriturismi, campeggi**) dove **Ravenna si piazza, invece, al 4° posto in Italia con un +23,6%, contro una media italiana del +12,8%.**

“In questo contesto stona la lamentela degli operatori del settore che nella stampa locale in questi giorni, a più riprese, hanno segnalato l'andamento altalenante della stagione turistica nel territorio ravennate adducendo motivazioni quali le ripetute disdette di prenotazioni a causa della cattiva pubblicità del dopo-alluvione” commenta Carlo Sama, Segretario Generale UIL Ravenna.

“Sicuramente non vogliamo negare o minimizzare le possibili rinunce di turisti nazionali e stranieri dopo le drammatiche immagini rilanciate dai mass media sui danni delle alluvioni in Romagna, ma un minimo di autocritica su come si è cercato di rimediare a questa situazione andrebbe fatta - prosegue Sama -. Facciamo notare, per esempio, che sul versante dei prezzi dei servizi di alloggio, Rimini, che non è certo una realtà turistica da sottovalutare, ha fatto registrare un aumento dei prezzi pari al +11,1%, addirittura sotto la media nazionale”.

“L'aumento indiscriminato e ingiustificato dei prezzi dei servizi di alloggio, che si attesta a più del doppio della media nazionale, non può essere nemmeno giustificato

da maggiori costi per il personale dipendente delle strutture ricettive visto che il Contratto Nazionale di Lavoro degli addetti del Settore turistico è scaduto da anni e non è ancora stato rinnovato. Invece di aumentare le tariffe, rinnovate i Contratti di Lavoro - conclude il segretario della Uil - Il Contratto Nazionale ci spetta. E' l'ora dei rinnovi.

Uil Ravenna: Per gli albergatori “pochi turisti per colpa dell’inflazione”. Ma i prezzi degli alloggi segnano +23,6%!

Lunedì 31 Luglio 2023



Oggi sulla stampa locale le associazioni che rappresentano gli albergatori denunciano ancora una volta il calo delle presenze nel mese di luglio e la colpa, testuali parole: “.. un po’ per l’aumento del costo della vita...le famiglie risultano le grandi assenti dell’estate”.

Certamente l’inflazione, che vede Ravenna al 2° posto in Emilia Romagna, erode salari e pensioni e incide sulla capacità di spesa delle famiglie, ma un po’ di sana autocritica non guasterebbe visto che l’Istat ha pubblicato i dati territoriali a giugno e la situazione per i prezzi dei servizi di alloggio (alberghi, motel, pensioni, bed and breakfast, agriturismi, campeggi), pone Ravenna al 4° posto in Italia con un + 23,6% !!! contro una media italiana del +12,8%.

Facciamo presente, per esempio, che sul versante dei prezzi dei servizi di alloggio, Rimini, che non è certo una realtà turistica da sottovalutare, ha fatto registrare un aumento dei prezzi pari al +11,1%, addirittura sotto la media nazionale.

Non si può far finta di non capire che l’aumento del +23,6% dei servizi di alloggio praticato in Provincia di Ravenna può incidere pesantemente sul reddito disponibile per le vacanze di una famiglia italiana !! e che forse, con un aumento più contenuto e in linea con il tasso di inflazione nazionale di circa la metà, qualche turista in più avrebbe scelto i

nostri lidi !!!

Predicare bene, ma razzolare male non è il massimo !!

Uil Ravenna

Ravenna

NELLE MATERNE E NEI NIDI

Il Comune stabilizza 22 insegnanti Sono le maestre precarie di lungo corso

Tutte hanno almeno tre anni di contratti a termine alle spalle
Esaurita la graduatoria

RAVENNA

Il Comune stabilizzerà 22 persone tra insegnanti ed educatrici impegnate nei servizi 0 - 6 anni. Ne danno notizia i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil segnalando il cambio di tendenza rispetto alle esternalizzazioni in atto a livello nazionale. Una scelta che riguarda personale in graduatoria con almeno 36 mesi di anzianità di servizio, più volte prorogato e quindi in condizione di precarietà da lungo tempo e che va a vantaggio delle famiglie che vedono applicato il principio della continuità educativa e del consolidamento dei servizi comunali. Soddisfazione piena dei sindacati che in una nota commentano la decisione presa dal Comune anche nella prospettiva del buon esito dei progetti candidati ai fondi del Pnrr, che prevedono oltre cento nuovi posti nei nidi, in linea con le mutate dinamiche demografiche dei prossimi anni.

La soddisfazione

«Nonostante le chiusure temporanee disposte per alcuni nidi - dovute ai progetti di ampliamento e di ristrutturazione finanziati con i fondi del Pnrr - il Comune di Ravenna incrementa la gestione diretta e assumerà 22 lavoratrici, tra insegnanti ed educatrici, in ruolo, andando ad esaurire le graduatorie di stabilizzazione in essere». E ancora: «Queste assunzioni permetteranno la copertura di funzioni - quali sostituzioni e supplenze - fino ad oggi svolte da personale comunale precario, che invece troverà nei prossimi anni assegnazioni stabili man mano che si realizzeranno le trasformazioni e ristrutturazioni programmate. Resterà in futuro sempre possibile attivare ulteriori percorsi di stabilizzazione fino al 2026 in base all'attuale normativa». Cgil, Cisl e Uil insieme a Fp Cgil, Cisl Fpe Uil Fpl continueranno a garantire il loro impegno nel solco di future nuove stabilizzazioni possibili. «Esprimiamo



Personale scolastico stabilizzato dal Comune

LE PAROLE DEI SINDACATI

«Queste assunzioni permetteranno la copertura di funzioni fino ad oggi svolte da personale comunale precario»

quindi la massima soddisfazione per l'importante scelta condivisa dal Comune di Ravenna e continueremo il percorso di dialogo e confronto al fine di tutelare le lavoratrici e i lavoratori e garantire la qualità dei servizi offerti alle bambine e ai bambini della nostra città». A maggio la giunta comunale ha approvato diverse delibere che riguardano il finanziamen-

to per la realizzazione di nuovi asili nido e i progetti di ristrutturazioni e riorganizzazioni di alcuni edifici scolastici. In particolare il nido di via Canalazzo costerà 2.400.000 euro di cui 365 mila euro di finanziamento comunale e 2.035.000 euro con il Pnrr; quello di via Fontana costerà 3.322.000 euro, di cui a carico del Comune 961.400 euro.

Ravenna

La critica di Carlo Sama

La Uil: «Prezzi degli alloggi aumentati del 23,6%»

Carlo Sama, segretario generale della Uil di Ravenna, mette nel mirino il caro alloggi in città. «Le associazioni – spiega – che rappresentano gli albergatori denunciano ancora una volta il calo delle presenze nel mese di luglio e la colpa, testuali parole: “.. un po’ per l’aumento del costo della vita...le famiglie risultano le grandi assenti dell’estate”». «Certamente – continua Sama – l’inflazione, che vede Ravenna al secondo posto in Emilia-Romagna, erode salari e pensioni e incide sulla capacità di spesa delle famiglie, ma un po’ di sana autocritica non guasterebbe visto che l’Istat ha pubblicato i dati territoriali a giugno e la situazione per i prezzi dei servizi di alloggio (alberghi, motel, pensioni, bed and breakfast, agriturismi, campeggi), pone Ravenna al quarto posto in Italia con un + 23,6% !!! contro una media italiana del +12,8%. Facciamo presente, per esempio, che sul versante dei prezzi dei servizi di alloggio, Rimini, che non è certo una realtà turistica da sottovalutare, ha fatto registrare un aumento dei prezzi pari al +11,1%, addirittura sotto la media nazionale». «Non si può far finta di non capire – conclude Sama – che l’aumento del +23,6% dei servizi di alloggio praticato in Provincia di Ravenna può incidere pesantemente sul reddito disponibile per le vacanze di una famiglia italiana !! e che forse, con un aumento più contenuto e in linea con il tasso di inflazione nazionale di circa la metà, qualche turista in più avrebbe scelto i nostri lidi»

Ravenna



In alto i tanti cittadini presenti all'incontro di Borgo Sisa, sopra l'intervento di De Pascale. FOTO: FABIO BLACIO

Il mondo economico dice basta «Dopo tre mesi solo promesse serve incontro con Figliuolo»

RAVENNA

«Dopo 3 mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le imprese non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge 100/2023, ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste né direttive». È un attacco pesantissimo quello che arriva da tutta l'economia romagnola, che affida il proprio senso di smarrimento a una nota congiunta firmata dalle associazioni di categoria aderenti al tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna. Una lista a cui fanno parte: Agci, Cia Romagna, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Romagna, Confesercenti, Confimi Industria Romagna, Confindustria Romagna, Copagri e Legacoop Romagna. Praticamente tutto il tessuto economico duramente colpito da un'alluvione che ha prodotto danni per almeno una decina di miliardi di euro.

«Il commissario, assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a 3 mesi dall'alluvione davvero non sufficienti – scrivono le associazioni –. Le imprese senza certezze non



Un imprenditore parla con Figliuolo durante un sopralluogo nell'Imolese. FOTO: MIPFI

riescono a programmare la ripartenza, a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, come richiesto anche dal documento unitario del Tavolo dell'imprenditoria, da varie forze politiche e associazioni. Constatiamo inoltre con preoccupazione che Comuni e Province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza; spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziaria. Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la

prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno». Dopo tre mesi di annunci, visite e promesse alla fine le associazioni di categoria fanno notare come l'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7 mila euro al quale hanno contribuito anche i Comuni della provincia. «Un'azione importante – si legge nella nota –, di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere. Il ritardo è diventato davvero intollerabile e per questo chiediamo un incontro urgente al generale Figliuolo».

Sindacati pronti alla battaglia «Mancate risposte ai cittadini Così cresce la rabbia sociale»

Per Cgil, Cisl e Uil burocrazia e interventi sono lenti e insufficienti, e annunciano azioni

RAVENNA

I sindacati Cgil, Cisl e Uil si fanno portavoce della sensazione di abbandono vissuta dalla popolazione colpita dall'alluvione dello scorso maggio. Le tre sigle annunciano l'intenzione di battersi per ottenere le risposte necessarie, «individuando insieme le iniziative più opportune», in risposta a una crescente «rabbia sociale».

«Lo Stato deve esserci e cambiare passo mostrando di essere vicino alle comunità locali – commentano Marinella Melandri, Roberto Baroncelli e

Carlo Sama, segretari territoriali rispettivamente di Cgil, Cisl e Uil –, la conversione in legge di due 'decreti alluvione' non ha segnato passi d'avanzamento, anzi ha confermato una gestione burocratica e un finanziamento insufficiente rispetto ai bisogni dei cittadini».

I tre sindacalisti criticano le tempistiche di intervento del Governo, trascorsi ormai tre mesi dall'emergenza: «A quasi novanta giorni dall'alluvione non ci sono risorse stanziate e disponibili per rimborsare i danni subiti dai cittadini alle abitazioni e ai beni mobili. Le modalità di accesso alla cassa integrazione, rigide e senza un adeguato coinvolgimento sindacale, ne

hanno reso impossibile l'utilizzo con il rischio che il Governo faccia cassa anche in questa voce di spesa. Le bollette – contestano – non hanno beneficiato né di rateizzazioni né della necessaria sterilizzazione dei maggiori costi di pulizia e ripristino. Non ci sono finanziamenti a tasso zero per i cittadini che non hanno la liquidità per iniziare i lavori di ripristino. Con l'arrivo dell'autunno, se non si avviano subito i lavori di ristrutturazio-

ne, oltre che quelli per la messa in sicurezza del territorio, ci saranno nuove emergenze soprattutto sul versante abitativo. Lavoratori, pensionati, cittadini necessitano di certezze, risorse e procedure chiare e

**3
I MESI
TRASCORSI
DAI GIORNI
DI EMERGENZA**



I tre rappresentanti sindacali Melandri, Baroncelli e sotto Sama



semplificate per avviare i lavori e recuperare la normalità. Cgil, Cisl, Uil – assicurano i rappresentanti sindacali – saranno al loro fianco».

PREOCCUPANO I MESI FREDDI

«Con l'autunno ci saranno nuove emergenze soprattutto sul versante abitativo, servono incentivi per iniziare le ristrutturazioni»



RAVENNA

Cronaca

«Pronto soccorso sotto stress Continue aggressioni verbali»

Lanzillotti (Uil-Fpl): «In questo periodo 250 accessi al giorno, a Ferragosto 400. Più di un terzo degli ingressi dovrebbero trovare risposte sul territorio»

Per il pronto soccorso di Ravenna quella in corso è un'altra estate calda, per non dire torrida. Non solo dal punto di vista del meteo, ma anche della gestione degli accessi e delle intemperanze che spesso sfociano in vere e proprie aggressioni di cui il personale sanitario è vittima. La presenza di posto di polizia e vigilanza privata, talvolta, non basta ad arginare le molestie di 'pazienti spazientiti' dalle lunghe attese. Una situazione che Luca Lanzillotti, sindacalista della Uil-Fpl Ravenna, ha studiato con attenzione: «Le aggressioni al personale sanitario – spiega – sono ormai agli onori della cronaca locale e non solo da diversi anni. Segno inequivocabile di come non si sia investito negli anni passati sul rafforzamento della rete ospedaliera, distrettuale sanitaria e socio sanitaria territoriale. Certo, non un problema addebitabile a scelte politiche di oggi».

Qual è la situazione attuale a Ravenna?

«In questo periodo ci vengono segnalate aggressioni verbali, ormai all'ordine del giorno, mentre l'ultima aggressione fisica risale intorno al mese di luglio scorso, quando furono danneggiate anche delle attrezzature».

È in corso una riorganizzazione. Basterà ad attenuare il fenomeno?

«Come in tutte le cose nuove ci vorrà del tempo per vederne gli effetti. Auspichiamo che la riorganizzazione del settore dell'emergenza urgenza, con la creazione e dei cosiddetti Cau, possa garantire risposte sul territo-



Carabinieri in Pronto soccorso in una foto di repertorio

rio da un lato e dall'altro rendere gli accessi al pronto soccorso più appropriati».

Quale la causa del fenomeno?

«Il tema delle aggressioni al personale di pronto soccorso, oltre a essere un problema di mal costume e di una evidente bassa cultura di chi ne fa uso, sono anche frutto di un utilizzo improprio del servizio che nei fatti genera affollamento e aumento dei tempi di attesa».

In numeri?

«In questo periodo registriamo una media di 250 accessi al giorno, a Ferragosto se ne sono registrati circa 400 nel solo pronto soccorso di Ravenna. Di media,

I CAU

«Confidiamo nella riorganizzazione del settore dell'emergenza urgenza, con la creazione dei Cau»

più di un terzo di questi accessi potrebbero trovare una diversa risposta a partire dalla presa in carico del paziente sul territorio. Spesso, infatti, accade che le aggressioni sono generate da persone che entrano in pronto soccorso con un codice di gravità basso, le quali ricevono una risposta in tempi più lunghi rispetto a un codice di accesso di maggiore gravità. Purtroppo, però, chiunque vada in pronto soccorso ritiene il suo problema prioritario rispetto ad altri. Ed è per questo che il problema, ritengo, è anche culturale».

Chi sono i bersagli delle aggressioni?

«A pagarne sempre le conseguenze sono infermieri e operatori sanitari poi, a cascata, i medici, cioè i tanti professionisti che quotidianamente sono al servizio della collettività, con una vigenza contrattuale ormai scaduta da 2 anni: alla faccia di chi dice che i dipendenti pubblici sono dei privilegiati».

Lorenzo Priviato

Uil Scuola Ravenna: “soliti problemi con le assegnazioni delle supplenze... si ritorni alle convocazioni in presenza”

Venerdì 1 Settembre 2023



“Dai tempi del Covid - scrive il Segretario Generale Uil Scuola Ravenna, Fabio Tommasoni - le supplenze per i docenti delle scuole si assegnano con un meccanismo telematico che causa ogni anno regolarmente danni e disagi al personale docente. Anche quest'estate è caos supplenze nella scuola. Come Uil Scuola Ravenna, così come i nostri colleghi Uil Scuola nazionali e regionali, contestiamo apertamente e decisamente il metodo di assegnazione delle supplenze ai docenti basato tutto sull'algoritmo ministeriale che per una impostazione assurda, insensata e neanche tanto velatamente sadica e punitiva non attribuisce incarichi di supplenza al personale docente che, per mera casualità, capita in una combinazione di variabili che portano il sistema online a saltarlo, lasciandolo senza supplenza. Peccato che spesso il personale “saltato, ignorato, lasciato senza lavoro” sia posizionato nelle prime posizioni delle graduatorie provinciali per le supplenze ed abbia diligentemente inserito tutte le opzioni possibili per essere chiamato”.

Per Tommasoni “Il sistema è tanto paradossale ed assurdo che nell'attribuzione delle ulteriori supplenze non torna indietro a sanare le situazioni degli insegnanti rimasti senza incarico di lavoro ma va bovinamente e cinicamente avanti per attribuire contratti di lavoro annuali a chi è in fondo alle graduatorie, se non addirittura per darli a chi presenta la domanda di messa a disposizione, quindi molto spesso a chi non ha esperienza e spesso senza titoli per insegnare quella materia specifica (come nel caso delle messe a disposizione). Un sistema quindi assurdo, che se ne infischia altamente delle scelte indicate dai docenti, che premia inspiegabilmente in modo del tutto casuale chi è nelle posizioni di retrovia e che, costringendo le scuole ad attingere dalle mad, mette in seria discussione la qualità degli insegnamenti prodotti dalle scuole”.

“Dinnanzi all’ennesima telefonata di un insegnante precario danneggiato e rimasto senza supplenza”, il segretario generale Uil Scuola Ravenna Fabio Tommasoni intende “evidenziare questa criticità non più sostenibile. Da tre anni a questa parte ogni anno scolastico inizia nel caos, l’informatizzazione dell’assegnazione delle supplenze è stata studiata peggio ed applicata in modo del tutto errato. La Uil Scuola Ravenna ritiene che i docenti della scuola statale italiana e, di conseguenza, i docenti delle scuole della provincia di Ravenna, non possono subire ogni anno l’onta, l’umiliazione e i danni derivanti da un sistema assurdo, che non consente recuperi, che si affida invero al caso, e che così facendo favorisce la dequalificazione della professione docente. Come Sindacato che tutela e difende i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola proponiamo semplici soluzioni all’Usp di Ravenna: rifare le convocazioni ex novo in presenza, si ritorni alle convocazioni in presenza così questi problemi non si creano; oppure consentire all’algoritmo di tornare indietro e “ripescare” i docenti “saltati” al primo giro di convocazioni, consentendo loro di lavorare senza il patema di avere nel nuovo anno scolastico solo supplenze brevi e saltuarie”.

I NODI DELLA SANITÀ

Cala il personale

Fuga dall'Ausl Romagna «Lavoratrici incinte costrette alle ferie Precari senza mensa»

La denuncia della Uil-Fpl sulla gestione del personale pubblico
«Gli operatori si dimettono, dal 2021 persi 500 dipendenti,
trasferimenti imposti, turni modificati e assenze non reintegrate»

La gestione del personale



Stato di sofferenza da troppo tempo

Secondo il sindacato il settore sanitario vive da tempo uno stato di sofferenza che fatica a trovare soluzioni idonee

Dimissioni, precari che si ritrovano interdetto l'accesso alla mensa, trasferimenti da una provincia all'altra, donne in gravidanza obbligate a prendere le ferie anziché essere ricollocate in ruoli idonei. Risultato: dal 2021 l'Ausl ha perso 500 dipendenti. È un quadro a tinte fosche quello che offre la Uil-Fpl della sanità romagnola, e nello specifico di quella ravennate. In una nota il sindacato riferisce di «uno stato di sofferenza che fatica a trovare soluzioni», con «sempre più operatori che si dimettono dalla sanità pubblica per trovare un nuovo impiego». In Ausl Romagna sarebbero prassi «spostamenti da un servizio all'altro, addirittura da una provincia all'altra, precariato e turni di lavoro costantemente modificati, nonostante un 'Ccnl' (il contratto collettivo) che stabilisce come questi debbano essere definiti entro il 20 di ogni mese», nonché «attese nella sostituzione di lunghe as-

senze, che ricadono negativamente sul personale dipendente chiamato a mettere in subordine la propria vita personale alle esigenze organizzative del datore di lavoro». Secondo la Uil tutti «fattori che, trascurando un adeguato recupero psicofisico, costituiscono condizione di stress», con «ripercussioni sulle condizioni di salute dei dipendenti» e, a cascata, sulla «qualità di assistenza erogata». Per questa ragione il sindacato chiede di «risolvere il problema alla radice sostituendo maternità, pensionamenti, mobilità, trasferimenti e lunghe assenze».

Luca Lanzillotti, della Uil-Fpl Ravenna, cita casi concreti, segnalando «casi di lavoratori che dopo tre anni trascorsi da precari, che hanno garantito peraltro il loro contributo anche durante l'emergenza pandemica, vengono trasferiti da una provincia come quella di Ravenna ad un'altra dell'ambito romagnolo, subendo così il danno e il disagio derivante dal percorrere decine



Il pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna (foto di repertorio)

di km in più ogni giorno, fino a 70 in più». Diversi anche i «casi di lavoratrici che, scoprendo di essere in stato di gravidanza, ne danno comunicazione al datore di lavoro il quale, piuttosto che dare un immediato riscontro attraverso una eventuale ricollocazione lavorativa protetta, o il riconoscimento dell'astensione anticipata retribuita, danno loro indicazioni di utilizzare lo strumento della malattia o quello delle ferie per periodi anche di 30 giorni e oltre». Stessa prassi viene riscontrata nella ricollocazione del personale reduce da lunghi periodi di malattia, «che attende giorni e giorni in ferie



I dipendenti mettono in subordine la propria vita personale alle esigenze del datore di lavoro

prima di ricevere disposizioni sul luogo di lavoro di assegnazione compatibile con lo stato di salute riscontrato».

Molte le spine anche riguardo al tema dei precari. Secondo Lanzillotti «al personale a tempo determinato non viene comunicata, alla scadenza, l'avvenuto rinnovo», lo stesso continua a lavorare nei servizi assegnati ritrovandosi «da un lato con l'ansia di un rinnovo ancora non pervenuto e dall'altro la beffa di recarsi in mensa dopo il turno di lavoro e vedersi negato l'accesso in quanto il badge utilizzato per accedervi è stato nel frattempo disabilitato». Per questo, «pur apprezzando la dichiarazione di impegno della direzione generale sui continui atti di violenza subiti dal personale sanitario - spiega la Uil-Fpl -, ci aspettiamo altrettanta attenzione alla gestione delle risorse umane affinché si possa contenere il fenomeno delle dimissioni o degli anticipati pensionamenti».

Lorenzo Priviato



RAVENNA



SICUREZZA SUL LAVORO



Il presidio di due anni fa dopo l'incidente che costò la vita a Hysa Bujar FOTO MASSIMO FIORENTINI

Marcegaglia, allarme dei sindacati «Quattro incidenti in pochi giorni»

Cgil, Cisl e Uil: «Non ci si può nascondere dietro all'errore umano, vanno riviste le regole»
Preoccupa in particolare la catena degli appalti all'interno dello stabilimento ravennate

RAVENNA

I sindacati lanciano l'allarme sulla sicurezza sul lavoro allo stabilimento di Marcegaglia. «La situazione non sembra migliorata dal tragico infortunio mortale accaduto a luglio 2021 nel quale perse la vita Hysa Bujar», si legge in una nota firmata dai tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, ovvero Marinella Melandri, Roberto Caroncelli e Carlo Sama. I sindacati spiegano che nel corso dell'ultima settimana sono venuti a conoscenza di «almeno quattro incidenti che avrebbero potuto avere gravi conseguenze sugli operai. Tali incidenti, accaduti durante la movimentazione di coils e pacchi di lamiera di decine di tonnellate, hanno coinvolto aree dello

stabilimento dove operano quasi esclusivamente ditte in appalto».

«Eventi ricorrenti»

Eventi che i segretari provinciali ritengono siano «troppo ricorrenti per non fare preoccupare profondamente tutti gli addetti del sito produttivo, indipendentemente dall'azienda datrice di lavoro. Tale fortissima preoccupazione è raccolta anche dalle organizzazioni sindacali insieme alle categorie interessate dei metalmeccanici e dei trasporti». Secondo quanto dicono le organizzazioni sindacali, la direzione «fa riferimento ad errori umani» ma è una spiegazione che «non possiamo accettare supinamente».

A preoccupare i sindacati è soprattutto la catena degli appalti e dei sub-appalti interni allo stabilimento. Cgil, Cisl e Uil ritengono «che la sicurezza nello stabilimento rischia di non essere più sotto controllo, che le procedure interne siano carenti e che i tempi di formazione e di addestramento degli operatori delle ditte in appalto non siano congrui. L'alto turn over dovuto alla precarietà degli appalti, il fabbisogno di personale e i ritmi della produzione inducono i datori di lavoro a cercare scorciatoie riguardo la sicurezza pur di soddisfare le necessità produttive».

Le richieste

Per Cgil, Cisl e Uil è «necessario prima di tutto l'intervento delle autorità di vigilanza sulla sicurezza sul lavoro per analizzare gli accadimenti e indurre tutte le a-

ziende coinvolte ad un atteggiamento fattivo e non solo formale riguardo agli adempimenti sulla sicurezza sul lavoro. E' necessario intervenire sulle aziende appaltatrici per assicurare una formazione e addestramento adeguati, ridurre i ritmi di lavoro e garantire le pause che ad oggi ci risulta non siano effettuate. Tutte richieste che il sindacato ha già avanzato nelle piattaforme per la contrattazione aziendale, ma che ancora non hanno avuto alcun riscontro».



Due anni fa la morte di un operaio ad un mese dalla pensione

RAVENNA

I sindacati sono parte civile del processo sulla morte di Hysa Bujar avvenuto alla Marcegaglia, il 15 luglio 2021. All'udienza preliminare per il decesso di Bujar, lo scorso 9 giugno, il giudice Corrado Schiaretta ha accolto la costituzione di parte civile di tutti e tre i sindacati. Dei sette indagati iniziali, l'accusa di omicidio colposo per la morte di Bujar era rimasta in piedi per due persone: da un lato il procuratore speciale in materia di salute e sicurezza del lavoro presso la Marcegaglia dall'altro il legale rappresentante di Cofari, società cooperativa



Il 118 allo stabilimento FIORENTINI

per la quale il facchino lavorava e di cui era anche socio. Raggiunti i 63 anni, Bujar era un lavoratore esperto, ormai a un mese dalla pensione. Un incidente che destò sconcerto e portò ad un presidio sindacale davanti ai cancelli dello stabi-

limento di via Baiona. Sulla dinamica dell'incidente era stato disposto un accertamento tecnico. Il lavoratore stava azionando un carroponte, e proprio questo avrebbe provocato l'oscillazione che, forse in seguito a un urto, gli fece piombare addosso una pesante bobina d'acciaio destinata al taglio. Al momento dell'infortunio non c'erano altre persone ad assistere alla scena. Hysa è stato infatti ritrovato a terra da un collega, presumibilmente una decina di minuti dopo il terribile impatto. Tra le parti civili anche i familiari della vittima, assistiti dall'avvocato Riccardo Sabadini.

IDETTAGLI DELL'ACCADUTO

«Coinvolte aree di stabilimento in cui operano le ditte in subappalto» e si movimentano pesanti coils»

LE DIFFICOLTÀ DEL SETTORE

«Si cercano scorciatoie per l'alto turn over dovuto alla precarietà degli appalti e ai ritmi di lavoro»

In ER mancano 3000 infermieri e 4000 Oss. I sindacati: “Paghe basse e superlavoro. Subito rinnovo del contratto, per evitare esodo”

Giovedì 14 Settembre 2023



FP CGIL, FISASCAT CISL e UIL FPL esprimono la loro soddisfazione per le recenti parole del presidente del Consorzio Solco e di Confcooperative Federsolidarietà Emilia Romagna, Antonio Buzzi. Come da lui stesso evidenziato, infatti, **nelle strutture per anziani e disabili (ma non solo in esse) le paghe sono basse e i ritmi di lavoro elevati.**

La difficoltà è iniziata da almeno cinque anni e la situazione è adesso drammatica: i problemi sono poi destinati a peggiorare, perché chi rimane deve affrontare carichi di lavoro difficilmente sopportabili e quindi molti continuano a uscire dal mondo socio-sanitario per cercare altri lavori. Come sottolineato più e più volte dai sindacati del settore e rimarcato ora dallo stesso Buzzi, “le attività sono troppo usuranti e le professionalità non sono riconosciute a livello economico” sia per quanto riguarda gli infermieri che per gli operatori socio sanitari.

“Nelle strutture socio-sanitarie **in ER, su circa 40mila OSS, ne mancano tra i 2.500 e i 4mila, ossia tra il 5 e il 10%**, secondo i dati forniti dal presidente, mentre per **gli infermieri l’ammancio sfiora le 3000 unità.** Il mancato riconoscimento di misure di welfare richieste dalle Organizzazioni Sindacali, come il bonus carburante, e la non attuazione del Premio Territoriale di Risultato contribuiscono poi a rendere meno attrattivo il settore” proseguono i sindacati.

“Essendo ora in una fase cruciale del rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle cooperative sociali (scaduto nel lontano 2019 e con le retribuzioni ferme al palo), come sindacati dei lavoratori del settore non possiamo non augurarci che le parole di una personalità che riveste un ruolo di rilevanza strategica a livello nazionale possano imprimere alla trattativa l’accelerazione decisiva, richiesta a gran voce dalle lavoratrici e

dai lavoratori” sottolineano Sara Massaroli di FP CGIL RAVENNA, Laura Chiarini FISASCAT CISL ROMAGNA e Leonardo Morelli per UIL FPL RAVENNA.

“La parte datoriale non potrà non tenere conto di queste dichiarazioni. L’allarme lanciato da Buzzi non deve cadere inascoltato: occorrono retribuzioni degne e ritmi di lavoro sostenibili. Come ripetuto da CGIL, CISL e UIL in tutte le sedi, la soluzione primaria per ridare dignità al lavoro non può che essere quella del rinnovo dei contratti scaduti e del loro adeguamento economico e normativo” concludono FP CGIL, FISASCAT CISL e UIL FPL

Borghetti (Uil) e Palmarini (UilFpl) sui tagli alla sanità

Mercoledì 13 Settembre 2023



La Uil Emilia Romagna e la Uil Fpl Emilia Romagna accolgono con soddisfazione la presa di posizione dell'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini, che, con l'iniziativa di proposta di legge per un rilancio della sanità, sollecita il Governo ad un cambio di passo.

All'assessore rivolgiamo, nel contempo, il nostro 'Ben arrivato', considerato che i problemi della sanità sono evidenti da molto tempo.

Dal 2010 al 2019 sono infatti stati tagliati al SSN 37 miliardi, e dopo la pandemia il ritornello 'niente sarà più come prima' a giustificare ritardi e voluti sottofinanziamenti è rimasto uno slogan vuoto a tutto danno del personale dipendente e dei cittadini.

A seguito del mancato finanziamento nel corso del governo Draghi con ministro della Salute, Roberto Speranza, delle spese Covid, la Uil Emilia Romagna, a giugno del 2022, aveva predisposto un ordine del giorno inviato a tutti i Consigli comunali e alla Regione, per segnalare la drammatica situazione della sanità pubblica.

Questo appello è stato allora relegato ai margini, con pochissimi Sindaci che, con coerenza e coraggio, si sono interessati del tema, la Regione ha tenuto una linea molto autoreferenziale, evitando un vero confronto al livello regionale che poi declinasse nei territori un piano progettuale per la salvaguardia della sanità nei prossimi anni.

Si è persa l'occasione, allora, di fissare un paletto fermo su un tema che è trasversale alla politica, che non è di destra, di centro o di sinistra e che oggi, con la condivisibile iniziativa di proposta di una legge da presentare alle Camere per il rifinanziamento della sanità pubblica, sarebbe stato ancora più forte e meno etichettabile di strumentalità politica

dettata dal fatto che nel frattempo è cambiato il Governo.

Per quanto riguarda la Uil Emilia Romagna e la Uil Fpl Emilia Romagna avevamo già valutato e proposto la necessità di iniziative politiche trasversali per la salvaguardia della sanità pubblica e rimaniamo nella nostra stessa posizione condividendo la grave crisi in cui versa la sanità pubblica, evidenziando che ci si sarebbe dovuti attivare molto prima.

Senza un cambio di passo nelle politiche nazionali di finanziamento della sanità pubblica e senza le necessarie assunzioni, la stessa corre il rischio di implodere con effetti che si scaricheranno, come sta già avvenendo, su tutto il personale dipendente e sugli utenti, già oggi gravati da liste di attesa e riduzioni di servizi che spesso costringono le persone o a non curarsi o ad accedere a prestazioni a pagamento, andando a minare il principio universalistico sul quale si basa il SSN.

Allo stesso tempo iniziative di riorganizzazione della sanità a livello regionale affiancate da un drastico ridimensionamento del personale, come sta accadendo dalla fine del 2022, risultano essere una velina che cerca di mascherare problemi che rimangono strutturali e che nei fatti, in assenza di risorse per assunzioni impediscono di qualificare, ad esempio, con gli investimenti previsti dal PNRR nella medicina territoriale e di prossimità.

Saremo dunque sostenitori delle iniziative a difesa della sanità pubblica avendo mantenuto una linea coerente, libera da calcoli politici e solo concentrata sulla difesa dei diritti del personale dipendente e di tutti cittadini.

Il segretario generale Uil Emilia Romagna, Marcello Borghetti
Il segretario generale Uil Fpl Emilia Romagna, Paolo Palmarini

La carenza di organico Infermieri reperibili per coprire le assenze «Non può andare così»

La novità partirà dal 1 novembre, come riferisce la **Uil Fpl**
«Non dovrebbe essere quello lo strumento per garantire quelle sostituzioni»



Di giorno al lavoro e di notte accanto al telefono, pronti a scattare e a correre in ospedale. Uno scenario che la **Uil Fpl** vorrebbe evitare ma che diventerà realtà dal 1 novembre per i lavoratori del comparto sanitario pubblico, infermieri in particolare: quello della pronta disponibilità, ovvero la reperibilità. Una risposta contro la carenza sempre più marcata di personale che però richiederà maggiore disponibilità ai dipendenti. «A Ravenna l'Ausl Romagna la introdurrà - spiegano dalla **Uil Fpl** il segretario generale Emilia-Romagna **Paolo Palmarini** e il segretario organizzativo ravennate **Luca Lanzillotti** - anche per i reparti che sono sempre aperti. Per intenderci, normalmente viene attivata per le emergenze o le urgenze al di fuori degli orari operativi: ad esempio ora è presente per la sala operatoria, che normalmente è aperta la mattina e il pomeriggio. Se c'è un'emergenza notturna viene attivata la reperibilità. Lo stesso accade, ad esempio, per la Sanità pubblica se avviene un incidente sul lavoro di notte. Dal 1 novembre la reperibilità è prevista anche per i servizi attivi 24 ore su 24 per compensare le carenze di organico, e significa che in caso di assenza di un infermiere in turno, perché in malattia o per altri motivi, verrebbe chiamato il personale reperibile per sostituirlo. Non dovrebbe però essere quello lo strumento per garantire queste sostituzioni: ci vorrebbe un indice che garantisce nelle assenze. In sostanza, servono più persone».

La reperibilità ovviamente toglierebbe serenità ai lavoratori: «È chiaro che le assenze improvvise ci possono sempre essere,

COME FUNZIONA

In caso di un'assenza per malattia o per altri motivi, il lavoratore in reperibilità dovrà sostituire il collega che non c'è



Paolo Palmarini, segretario Uil Fpl

ma occorre fare in modo che la dotazione organica del reparto possa sostituire le eventuali assenze improvvise» aggiungono **Palmarini e Lanzillotti**.

La **Uil Fpl** riferisce anche che la reperibilità avverrebbero in base ai dipartimenti, e non in base ai reparti: «Ciò significa che un dipendente della Medicina primo piano, ad esempio, potrebbe ritrovarsi alla Medicina quarto piano, che è nello stesso dipartimento. Non conosce i pazienti né sa dove stiano i materiali di cui ha bisogno. Gli infermieri sono preoccupati e va detto che non c'è una vera valorizzazione economica in risposta a questa novità: è maggiore il disagio».

Restando in tema disagio del personale, la **Uil Fpl** è preoccupata anche dall'arrivo dei nuovi Cau, i centri di assistenza urgenza per i codici bianchi e verdi che saranno introdotti gradualmente nei prossimi anni: «Il nostro auspicio è che anche qui l'organico sia sufficiente, e non diventino 'scatole vuote'. Inoltre molti dipendenti stanno lavorando o in Pronto soccorso o in punti di primo intervento che verranno trasformati in Cau, riteniamo quindi che le indennità previste per i settori di emergenza urgenza debbano avere continuità. Non si pensi che a fronte di una riorganizzazione siano i dipendenti a doverne fare le spese».

Sara Servadei

Il calo in un anno e mezzo Meno 521 lavoratori

Il dato dell'Ausl Romagna dal 31 dicembre 2021 al 31 agosto scorso

Poco più di un anno e mezzo, 521 dipendenti in meno. Rispetto alla fine del 2021, al 31 agosto scorso di tanto sono calati i lavoratori dell'Ausl Romagna. Il dato è complessivo e comprende tutte le categorie di lavoratori. «La lezione impartita dalla pandemia e la necessità di recuperare liste di attesa lunghissime non si concilia con la scelta di continuare a ridurre il personale» scrivono il segretario generale della **Uil Fpl Emilia-Romagna Paolo Palmarini** e il segretario organizzativo ravennate **Luca Lanzillotti**, aggiungendo che «la tendenza continua a essere negativa, molto preoccupante se la si mette in relazione alle difficoltà nella gestione dei turni di lavoro e alla garanzia di ferie e permessi, agli spostamenti da un reparto all'altro e alle centinaia di ore di straordinario richiesto, che sono segni inequivocabili di qualcosa che non funziona in un contesto peraltro nel quale malattie professionali, infortuni e assenze per malattia ordinaria sono altresì frutto di complessi carichi di lavoro e stanchezza psicofisica. Tutti fattori che, oltre a denotare come oggi si debba investire di più sul personale, determinano situazione di stress e stanchezza e difficoltà nel poter coniugare i tempi di vita con quelli di lavoro».

Naturalmente meno personale non vuol dire meno lavoro, anzi. Sono note da anni le difficoltà in alcuni reparti del nostro ospedale come Medicina, Terapia intensiva e Pronto soccorso. I dipendenti da anni lamentano la difficoltà nel dover gestire i pazienti a fronte dell'organico carente. Ora, dal 1 novembre, verrà introdotta la reperibilità per gli infermieri nei servizi attivi 24



Un lavoratore in ospedale (repertorio)

ore su 24. «È evidente, quindi - aggiungono **Palmarini e Lanzillotti** - che a pagarne le spese sono ancora una volta i lavoratori, vittime di continui tagli che stanno sfiancando la sanità pubblica e che solo a parole la politica dice di voler finanziare, mentre i fatti sembrano dimostrare il contrario». I due sindacalisti della **Uil Fpl** aggiungono anche che «sono da finalizzare con celerità diversi accordi integrativi all'interno delle aziende se non si vuole assistere passivamente a un progressivo aumento di di-

IN DIFFICOLTÀ

Da anni sono note le carenze di organico in alcuni reparti come Medicina, Terapia intensiva e Pronto soccorso

missioni che rappresenterebbero, oltre che un danno, anche una beffa se si considerano i costi pubblici per formare medici, infermieri e altre professionalità del nostro sistema sanitario nazionale. Abbiamo già evidenziato nei confronti dell'Ausl Romagna alcuni significativi interventi da concretizzare».

In generale «il quadro complessivo non è del tutto roseo - prosegue la **Uil Fpl** - e se si vuole salvaguardare davvero la sanità pubblica bisogna per prima cosa sostenere e valorizzare le lavoratrici e i lavoratori del settore che ogni giorno sono in prima linea a tutela della salute pubblica; ma per farlo la politica, a patto che non abbia al contrario la volontà di spostare lentamente l'asse verso un sistema sanitario privato, non si deve fermare ai soli proclami propagandistici che alla luce delle condizioni attuali appaiono come una vera e propria presa in giro».

Faenza

Il ministro: «La cava resti attiva»

«Da parte nostra c'è l'impegno assoluto al fianco della Regione Emilia Romagna nel trovare tutte soluzioni perché la cava di Casola Valsenio possa continuare». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, al termine di un incontro con una delegazione di lavoratori, preoccupati perché la cava di gesso di Monte Tondo, dopo il riconoscimento dell'area a patrimonio Unesco, potrebbe rischiare la dismissione. «Ho incontrato Saint Gobain insieme all'assessore e l'azienda ha intenzione di continuare – ha aggiunto –. Ci sono una serie di questioni di ordine giuridico che vanno superate, ma l'impegno è quello di dare continuità all'attività». «Noi realizziamo cartongesso, grazie al materiale che arriva dalla cava di Monte Tondo, appena inserita nella candidatura Unesco» e «il nostro timore è che questa candidatura potrebbe pregiudicare la nostra attività», spiega Wanda Poggiali, delegata Uil della Rsu della Saint Gobain. «La cava dà lavoro a 100 abitanti e se dovesse chiudere – aggiunge – per un paese così piccolo come Casola Valsenio, in una comunità montana danneggiata anche dall'alluvione e dalle frane, sarebbe un vero disastro».

RESIO DEL CARLINO 14/10/2023

UIL FPL Ravenna. AUSL della Romagna: dipendenti sempre più sotto pressione

Da **Redazione** - 21 Ottobre 2023



“Nonostante la retorica del “mai più”, del “salvaguardiamo la sanità pubblica” e “valorizziamo i nostri eroi” diffusasi durante la pandemia, tutto è purtroppo dimenticato nonostante gli operatori e i professionisti del servizio sanitario continuano a garantire il bene più prezioso: la salute pubblica.

Nel contesto dei servizi sanitari della Provincia di Ravenna, afferenti all'AUSL della Romagna, il personale dipendente è sempre più sotto pressione. Difficoltà che si rispecchiano nei dati forniti dalla stessa Regione Emilia-Romagna che attestano, al 2022, su base aziendale 600 mila ore di lavoro straordinario e 470 mila giorni di ferie non godute dal solo personale sanitario, tecnico, OSS e amministrativo. Un segnale che oltre a denotare come oggi si debba investire sul personale, determina evidenti e importanti carichi di lavoro e difficoltà nella gestione dei tempi di vita e di lavoro che sono tra i

fattori anche di abbandono tra i professionisti. È evidente che qualcosa non funziona come dovrebbe in un contesto, peraltro, nel quale malattie professionali, infortuni e assenze per malattia ordinaria sono sempre più frequenti quale segno di un'evidente stanchezza psicofisica.

La disattenzione nei confronti del personale è altresì dimostrata dalle scelte organizzative intraprese per fronteggiare le cosiddette assenze improvvise attraverso l'istituto della pronta disponibilità che ricadranno sul personale infermieristico chiamato a dover coprire un turno di lavoro, a fronte della malattia di un collega, anche in un altro reparto diverso da quello di assegnazione o addirittura in un altro Ospedale lontano diversi chilometri. Una scelta per la quale la UILFPL ha già espresso a più riprese le proprie perplessità chiedendo la riapertura di un confronto serrato per individuare condivise soluzioni alternative come il potenziamento degli attuali organici che alla luce degli eventi risultano essere numericamente non adeguati. Infatti, come si può pensare di scaricare ulteriore lavoro e disagio sui dipendenti se già oggi sono palesi le difficoltà che si tramutano in costanti modifiche dei turni, problematiche inerenti alla fruizione delle ferie e un ricorso al lavoro straordinario sempre più frequente?

È evidente che si vuol far ricadere ancora una volta sulle spalle dei lavoratori i tagli che da tempo sfiancano la sanità pubblica e che solo a parole la politica, di qualsiasi schieramento, dice di voler sostenere mentre i fatti da ormai troppi anni dimostrano il contrario.

Il quadro non è dei più rosei, bisogna intervenire utilizzando un edificante confronto attraverso la disponibilità all'ascolto delle richieste e delle preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori al fine di comporre le diverse esigenze.

Anche la Rappresentanza Sindacale Unitaria (RSU) si sta organizzando per affrontare la situazione che si sta verificando e come UILFPL daremo il nostro contributo attraverso ogni iniziativa per contrastare tutto ciò.

Lo slogan dell'AUSL della Romagna è "le persone curano le persone",

ebbene invitiamo l'Azienda USL a prendersi cura dei propri dipendenti."

Redazione

CRONACA

Sanità, la Uil lancia l'allarme: "Personale sempre più sotto pressione. Qualcosa non funziona"

Lanzillotti (Uil): "Il quadro non è dei più rosei, bisogna intervenire utilizzando un edificante confronto attraverso la disponibilità all'ascolto delle richieste e delle preoccupazioni dei lavoratori"



Redazione

21 ottobre 2023 11:21



Foto di repertorio

"Nonostante la retorica del “mai più”, del “salvaguardiamo la sanità pubblica” e “valorizziamo i nostri eroi” diffusi durante la pandemia, tutto é purtroppo dimenticato nonostante gli operatori e i professionisti del servizio sanitario continuano a garantire il bene più prezioso: la salute pubblica”, lo afferma Luca Lanzillotti della Uil Fpl Ravenna.

"Nel contesto dei servizi sanitari della Provincia di Ravenna, afferenti all'AUSL della

Romagna, il personale dipendente è sempre più sotto pressione - prosegue Lanzillotti - Difficoltà che si rispecchiano nei dati forniti dalla stessa Regione Emilia-Romagna che attestano, al 2022, su base aziendale 600 mila ore di lavoro straordinario e 470 mila giorni di ferie non godute dal solo personale sanitario, tecnico, OSS e amministrativo. Un segnale che oltre a denotare come oggi si debba investire sul personale, determina evidenti e importanti carichi di lavoro e difficoltà nella gestione dei tempi di vita e di lavoro che sono tra i fattori anche di abbandono tra i professionisti. È evidente che qualcosa non funziona come dovrebbe in un contesto, peraltro, nel quale malattie professionali, infortuni e assenze per malattia ordinaria sono sempre più frequenti quale segno di un'evidente stanchezza psicofisica".

"La disattenzione nei confronti del personale è altresì dimostrata dalle scelte organizzative intraprese per fronteggiare le cosiddette assenze improvvise attraverso l'istituto della pronta disponibilità che ricadranno sul personale infermieristico chiamato a dover coprire un turno di lavoro, a fronte della malattia di un collega, anche in un altro reparto diverso da quello di assegnazione o addirittura in un altro Ospedale lontano diversi chilometri. Una scelta per la quale la UILFPL ha già espresso a più riprese le proprie perplessità chiedendo la riapertura di un confronto serrato per individuare condivise soluzioni alternative come il potenziamento degli attuali organici che alla luce degli eventi risultano essere numericamente non adeguati. Infatti, come si può pensare di scaricare ulteriore lavoro e disagio sui dipendenti se già oggi sono palesi le difficoltà che si tramutano in costanti modifiche dei turni, problematiche inerenti alla fruizione delle ferie e un ricorso al lavoro straordinario sempre più frequente? - si chiede il rappresentante della Uil - È evidente che si vuol far ricadere ancora una volta sulle spalle dei lavoratori i tagli che da tempo sfiancano la sanità pubblica e che solo a parole la politica, di qualsiasi schieramento, dice di voler sostenere mentre i fatti da ormai troppi anni dimostrano il contrario".

"Il quadro non è dei più rosei, bisogna intervenire utilizzando un edificante confronto attraverso la disponibilità all'ascolto delle richieste e delle preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori al fine di comporre le diverse esigenze - conclude Lanzillotti - Anche la Rappresentanza Sindacale Unitaria (RSU) si sta organizzando per affrontare la situazione che si sta verificando e come UILFPL daremo il nostro contributo attraverso ogni iniziativa per contrastare tutto ciò. Lo slogan dell'AUSL della Romagna è "le persone curano le persone", ebbene invitiamo l'Azienda USL a prendersi cura dei propri dipendenti".



RAVENNA



LA RIORGANIZZAZIONE CONTESTATA

Reperibilità, infermieri in rivolta contro l'Ausl

Un centinaio di professionisti per il presidio di Nursing Up
La Uil Fpl: «Servono altre soluzioni»

RAVENNA

Un centinaio di infermieri ha manifestato nella giornata di ieri sotto la sede dell'Ausl Romagna, in via De Gasperi, contro l'ipotesi della pronta disponibilità che sarà inserita nell'Ausl Romagna a partire da novembre. Il presidio era organizzato dal sindacato Nursing Up. Antonio De Palma, presidente nazionale del sindacato, riassume in una nota la situazione della categoria: «Turni massacranti, riposi che da diritto legittimo e sacrosanto si sono trasformati in un triste optional, a causa della grave carenza di personale, violenze ormai diventate una consuetudine, consumate nelle corsie quasi ogni giorno. A tutto questo si aggiunge una emorragia di professionisti verso l'estero che potrebbe diventare insanabile, unita ai numeri allarmanti di dimissioni volontarie che rischiano di far crollare il già fragile castello di sabbia della sanità italiana». I professionisti dell'Ausl Romagna rimangono come la pronta disponibilità per i servizi attivi 24 ore

su 24, «rischia di costringere un infermiere a spostarsi da un territorio all'altro nell'arco della medesima giornata, dopo aver già effettuato un turno di lavoro».

La posizione della Uil Fpl

Un'idea, quella della pronta disponibilità, che viene stigmatizzata anche dalla Uil Fpl, con il segretario ravennate Luca Lanzillotti: «Nonostante la retorica del "mai più", del "salvaguardiamo la sanità pubblica" e "valorizziamo i nostri eroi" diffusasi durante la pandemia, tutto è purtroppo dimenticato nonostante gli operatori e i professionisti del servizio sanitario continuano a garantire il bene più prezioso: la salute pubblica». In azienda, dice la Uil Fpl, sono stati accumulate 600mila ore di straordinario e 470mila giorni di ferie non godute. Per il sindacato «è evidente che qualcosa non funziona come dovrebbe». Continua Lanzillotti: «La disattenzione nei confronti del personale è altresì dimostrata dalle scelte organizzative intraprese per fronteggiare



La manifestazione di Nursing Up sotto la sede dell'Ausl Romagna per protestare contro il progetto della reperibilità. Molto partecipato il presidio. FOTO MASSIMO FIORENTINI

le cosiddette assenze improvvise attraverso l'istituto della pronta disponibilità che ricadranno sul personale infermieristico chiamato a dover coprire un turno di lavoro, a fronte della malattia di un collega, anche in un altro reparto diverso da quello di assegnazione o addirittura in un altro ospedale lontano diversi chilometri. Una scelta per la quale la Uil Fpl ha già espresso a più ri-

prese le proprie perplessità chiedendo la riapertura di un confronto serrato per individuare condivise soluzioni alternative come il potenziamento degli attuali organici che alla luce degli eventi risultano essere numericamente non adeguati». Per la Uil Fpl «è evidente che si vuol far ricadere ancora una volta sulle spalle dei lavoratori i tagli che da tempo sfiancano la sanità pub-

blica e che solo a parole la politica, di qualsiasi schieramento, dice di voler sostenere mentre i fatti da ormai troppi anni dimostrano il contrario». Per questo Lanzillotti riflette: «Bisogna intervenire utilizzando un edificante confronto attraverso la disponibilità all'ascolto delle richieste e delle preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori al fine di comporre le diverse esigenze».

L'azienda sanitaria: «Riguarderà pochi casi, misura sperimentale»

La direzione sanitaria: «La pronta disponibilità non è correlata alla carenza di personale»

RAVENNA

I sindacati hanno rifiutato il progetto di autogestione all'interno delle équipe infermieristiche e così l'Ausl Romagna si è dovuta muovere diversamente. La disponibilità al confronto non viene comunque meno. Questo è in sintesi quanto spiegato dall'azienda sanitaria romagnola in una nota sul tema delle proteste sindacali. «Alla fi-

ne del 2021, è stato dato avvio in azienda al progetto di autogestione all'interno delle singole équipe in merito alle soluzioni organizzative da mettere in campo in caso di assenza improvvisa del personale infermieristico in turno, che costituisce la forma più avanzata di livello di autonomia in una organizzazione professionale, in quanto sono gli stessi professionisti che, in base alle singole specificità, possono individuare le soluzioni più efficaci sotto la guida del coordinatore». L'Ausl spiega però che sono arrivati «dubbi e critiche» dai sindacati. Così la reperibilità degli

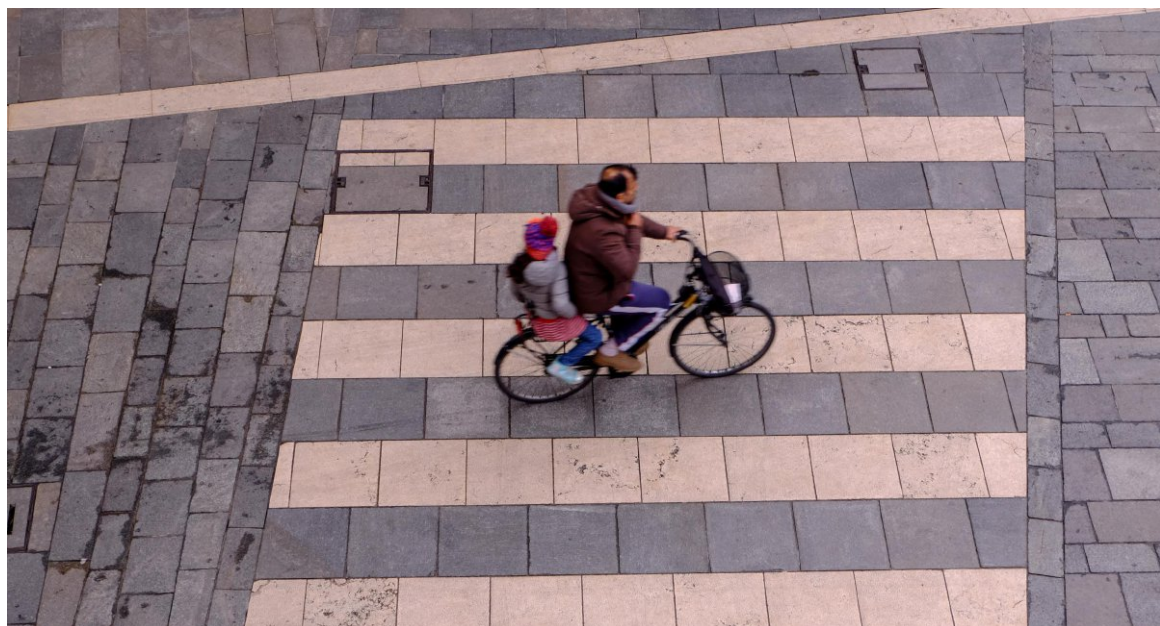
infermieri è stata la risposta integrativa «tale da consentire il superamento di alcune situazioni più critiche in cui le modalità organizzative interne non siano in grado di poter coprire un'assenza contingente, senza interrompere le assenze programmate in base alla turnistica ordinaria (ferie, riposi, congedi...). È stata avanzata dalla direzione aziendale la proposta di attivare alcuni turni di pronta disponibilità per garantire la continuità dell'assistenza». Il turno che, dice l'Ausl Romagna, «prevede un riconoscimento economico al dipendente a ricompensa appunto della

sua disponibilità all'eventuale rientro in servizio». Ne è seguito un confronto sindacale tra maggio e giugno negli organi aziendali preposti al confronto. Questa ipotesi organizzativa è «ad integrazione delle diverse modalità di sostituzione delle assenze improvvise in essere, proposta al tavolo sindacale, è prevista in forma sperimentale per tre mesi a partire da metà novembre, in ogni ambito territoriale per almeno due dipartimenti o area assistenziale omogenea assieme all'individuazione dei relativi interventi correttivi, monitorando costantemente eventuali criticità o modalità organizzative da rivedere». La direzione infermieristica ha avviato «in ogni ambito territoriale un primo momento di confronto con tutto il personale coordinatore al fine di illustrare l'impianto gestionale generale» e i turni di pronta disponibilità

«sono stati commisurati ed equamente distribuiti sulla base della dotazione organica di base di ogni unità operativa». Saranno 50 giornalieri in tutta la Romagna e quindi attengono «a pochi casi critici in cui i soli correttivi organizzativi non sono sufficienti a rispondere alle assenze improvvise». Per l'azienda quindi non è correlata «alla carenza del personale infermieristico, che in Ausl Romagna e nella nostra Regione, a differenza di altre realtà del Paese, non presenta al momento forti criticità». In ogni caso l'azienda ribadisce «la più ampia disponibilità aziendale a percorrere altre soluzioni organizzative, qualora vengano proposte da parte sindacale, sempre nell'ottica di garantire agli operatori le migliori condizioni di lavoro e ai cittadini la migliore qualità delle attività assistenziali e di cura».

Ravenna

LA CITTÀ GUADAGNA 16 POSIZIONI



Biciclette e Ztl fanno risalire l'indice di sostenibilità ravennate



Sostenibilità, Ravenna migliora grazie ad alberi, ztl e biciclette

Secondo la graduatoria del Sole 24 Ore ci sono ancora alcune criticità. Tra queste anche l'indice per il consumo di suolo, ancora troppo alto

RAVENNA

Ravenna guadagna 16 posizioni in un anno nella tradizionale classifica del Sole 24 Ore della Qualità urbana. Tra luci e ombre, il territorio bizantino passa dal 52esimo al 36esimo posto nel rapporto di Legambiente e Ambiente Italia che prende in esame le performance ambientali di 105 città capoluogo in cinque macroaree: aria, acqua, rifiuti, mobilità e ambiente. Secondo tali indicatori la città italiana con le migliori performance è Trento, seguita da Mantova e Pordenone. In Emilia

Romagna, primeggia Reggio Emilia con il quinto posto assoluto in graduatoria seguita da Forlì all'ottavo. Rimini è 14esima.

Ravenna guadagna posizioni, confermando però fattori di debolezza emersi già nelle precedenti edizioni della graduatoria. Tra gli indicatori in cui si distingue positivamente il territorio ravennate figurano la presenza degli alberi - 13esimo posto nazionale grazie a una media di 37,9 ogni 100 abitanti - e le isole pedonali - 14esimo posto per effetto di 64,85 metri quadrati per abitante. Anche sul fronte della disper-

sione idrica i risultati sono positivi, Ravenna è 18esima grazie a uno 0,2 di differenza percentuale tra l'acqua immessa in rete e consumata per usi civili, industriali e agricoli. Viene premiata anche lo sforzo del territorio sul fronte della mobilità sostenibile. Per quanto riguarda le infrastrutture per la ciclabilità, il territorio provinciale vanta 19,8 metri equivalenti ogni 100 abitanti. Sempre sul fronte della viabilità, si segnala il 21esimo posto nella graduatoria per le zone a traffico limitato. Ampie zone pedonalizzate hanno premiato il territorio che può contare

su 360 metri quadrati ogni 100 abitanti.

Rimane invece un elemento di debolezza il consumo di suolo. Come successo nelle passate edizioni, Ravenna sconta giudizi molto negativi per questo parametro. L'indice sintetico assegna al territorio uno sconcertante 1, su una scala che va da 0 a 10, per quanto riguarda il consumo di suolo/residenti e livello di urbanizzazione/residenti. Ravenna appare in fondo alla classifica anche sul fronte dei rifiuti prodotti. Si posiziona al 103esimo posto con 716 chili pro capite.

I PARAMETRI DA MIGLIORARE

:: STRADE

La sicurezza delle strade ravennate continua a destare preoccupazione. Il territorio si posiziona all'80esimo posto alla voce "vittime della strada". L'indice mostra a livello territoriale una media di 6,6 tra morti e feriti ogni mille abitanti.

:: AUTO

I ravennati hanno un tasso di motorizzazione decisamente sopra la media italiana. Si classificano infatti al 83esimo posto con 72 auto ogni 100 abitanti.

:: ENERGIA SOLARE

I dati sull'energia solare sono sempre più importanti per capire il livello di transizione ecologica raggiunta. Ravenna si posiziona al 60esimo posto con 2,3 di potenza installata in Kw su edifici pubblici ogni mille abitanti.

Da stanotte attivo l'autovelox fisso. È in via Bellucci. Multe fino a 845 euro

Lo strumento dopo i test delle ultime settimane entrerà ora in fase sanzionatoria

RAVENNA

Sarà attivo, in modalità sanzionatoria, a partire da mezzanotte di oggi, il nuovo autovelox fisso in via Bellucci, direzione di rilevamento Ravenna centro, approssimativamente all'altezza del civico 189 della adiacente via Destra Canale Molinetto. Il limite in questo tratto di strada è pari a 50 chilometri all'ora. L'autovelox è stato installato nelle scorse settimane e la Polizia locale ha provveduto a svolgere le operazioni di taratura e verifica delle funzionalità della macchina. Ora tutto è pronto. Si tratta del primo autovelox fisso in città.



Da stanotte autovelox fisso in via Bellucci

Il Comune ricorda che il Codice della Strada prevede per l'infrazione al limite di velocità sanzioni differenziate. Chiunque superi i limiti massimi di

velocità di non oltre 10 chilometri orari, è soggetto al pagamento di 42 euro (scontato a 29,40 euro se si paga entro 5 giorni dalla notifica del verba-

le), non vengono tolti punti dalla patente. Chi supera il limite massimo di velocità consentito di oltre 10 chilometri orari e di non oltre 40 chilometri orari, è soggetto al pagamento di 173 euro (scontato a 121,10 euro se si paga entro 5 giorni dalla notifica del verbale); vengono tolti 3 punti dalla patente. Chi supera i limiti massimi di velocità di oltre 40 chilometri orari, ma di non oltre 60 chilometri orari è soggetto al pagamento di 543 euro (non è ammesso il pagamento scontato); vengono tolti 6 punti e sospensione della patente da 1 a 3 mesi. Infine chi supera i limiti massimi di velocità di oltre 60 chilometri orari è tenuto al pagamento di 845 euro (non è ammesso il pagamento scontato); vengono tolti 10 punti e sospensione della patente da 6 a 12 mesi.

Consiglio Uil nel pomeriggio al Mattei

RAVENNA

Il Grand Hotel Mattei sarà il palcoscenico, questo pomeriggio alle 14.30 del Consiglio Confederale della Uil Emilia Romagna, un'occasione di riflessione e discussione sulla situazione attuale e futura del Paese. L'apertura dei lavori sarà affidata a Marcello Borghetti, il Segretario Generale della Uil Emilia Romagna. Borghetti guiderà i partecipanti attraverso un'agenda ricca di argomenti cruciali per il futuro dell'Emilia Romagna e dell'intero Paese. Uno dei momenti salienti dell'evento sarà l'intervento di Pierpaolo Bombardieri, Segretario Generale della Uil a livello nazionale. Il leitmotiv dell'incontro è "Diamo voce al Paese reale: la mobilitazione continua". All'ordine del giorno, ci sono temi scottanti come le conseguenze delle recenti alluvioni, la manovra economica in corso e la necessità di promuovere la crescita economica.

Bombardieri (Segretario generale Uil) ieri a Ravenna boccia la Legge di bilancio e propone una mobilitazione sindacale su base territoriale

Mercoledì 25 Ottobre 2023



Ieri e oggi, trasferta emiliano-romagnola per il Segretario generale della Uil, PierPaolo Bombardieri, che, alla vigilia della decisione sulla mobilitazione sindacale, per rivendicare modifiche sostanziali della manovra economica varata dal Governo, continua il confronto con la base della sua Organizzazione.

Nella tarda mattinata odierna, il leader della Uil ha partecipato all'Assemblea regionale dei quadri e delegati della UilFpl, all'interno del Policlinico S.Orsola di Bologna, per affrontare i temi della sanità e dare voce alle richieste degli operatori del settore, per una giusta valorizzazione del loro lavoro. Prima di questo appuntamento, ha anche inaugurato un nuovo ufficio regionale della sua Organizzazione, strutturato per dare risposte sempre più immediate ed efficaci alle domande e alle necessità di tutela ed assistenza degli iscritti e delle persone che si rivolgono al Sindacato e ai suoi centri di servizio.

Ieri, invece, **a Ravenna**, Bombardieri ha concluso la riunione del Consiglio confederale della Uil Emilia Romagna e ha ribadito la posizione del suo Sindacato, rilanciando i contenuti delle piattaforme unitarie e sottolineando le ragioni della **contrarietà della Uil**

alla legge di bilancio. Unanime è stato il sostegno degli oltre 300 attivisti presenti all'incontro, che hanno condiviso la relazione del Segretario generale e la proposta di **mobilitazione su base regionale e di categoria.** A tal proposito, Bombardieri ha richiamato anche la necessità di rilanciare un territorio, come quello romagnolo, pesantemente colpito dalle alluvioni degli scorsi mesi. "Occorre fare presto e bene - **ha detto Bombardieri** - perché c'è il rischio che i ritardi nell'attivare i finanziamenti mettano definitivamente in ginocchio l'economia e il lavoro di queste zone. Molte famiglie e molte piccole imprese, a fronte di un'incertezza sui tempi e sulle quantità delle risorse a disposizione - **ha sottolineato il leader della Uil** - non possono dare il via alla ricostruzione. È assurdo che le lentezze e le lungaggini burocratiche abbiano la prevalenza sulle persone e sul lavoro: anche per queste motivazioni - **ha concluso Bombardieri** - si rende necessaria una mobilitazione che rivendichi la difesa di lavoratori, pensionati e giovani e lo sviluppo del territorio e del Paese".

RAVENNATODAY

CRONACA

"Tutele per chi tutela": i lavoratori dell'Ispettorato del lavoro scendono in piazza

I lavoratori dell'Ispettorato di Ravenna hanno dato vita a un presidio questa mattina in piazza del popolo davanti alla Prefettura, sotto l'egida dei sindacati di categoria Fp Cgil, Cisl Fp, UilPa e Usb PI. Si è attestata intorno all'80% l'adesione allo sciopero



Redazione

30 ottobre 2023 16:04



Il presidio

Lo slogan “Tutele per chi tutela” sintetizza i temi al centro della protesta proclamata a livello nazionale - è la terza giornata di sciopero in pochi mesi - alla quale hanno aderito anche i lavoratori dell'Ispettorato di Ravenna, che hanno dato vita a un presidio questa mattina in piazza del popolo davanti alla Prefettura, sotto l'egida dei sindacati di categoria Fp Cgil, Cisl Fp, UilPa e Usb PI. Si è attestata intorno all'80% l'adesione allo

sciopero.

"Organici ridotti all'osso, disorganizzazione, inefficienze strutturali sono annosi problemi che affliggono gli Ispettorati del Lavoro e per i quali non si prospettano soluzioni a breve", spiegano i sindacati. Una delegazione dei sindacati e della Rsu dell'Itl di Ravenna è stata ricevuta in Prefettura al termine del presidio.

Oltre a rappresentare la situazione dell'Ispettorato di Ravenna, la delegazione di parte sindacale ha consegnato all'Ufficio territoriale del Governo una lettera aperta da recapitare alla presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni nella quale si spiegano i "problemi di funzionamento che impediscono all'Inl di svolgere appieno la sua funzione istituzionale: la tutela di lavoratrici e lavoratori e la vigilanza sulle irregolarità nel mondo del lavoro".

Inoltre – riporta la nota - "le centinaia di posti ancora scoperti" e la "sproporzione fra le competenze e responsabilità richieste al personale e la retribuzione corrisposta" rendono l'ente poco "appetibile". La richiesta è di "trasformare l'Inl in una vera Agenzia, dotata di piena autonomia, così da poter svolgere appieno i compiti cui è preposta".

© Riproduzione riservata

LE SPINE DELLA SANITÀ

Ravenna

Infermieri, la protesta Reperibilità in sospenso Il 16 confronto con l'Ausl

Fissata la nuova data dell'incontro. Martedì mattina duecento dipendenti hanno manifestato in strada davanti alla sede dell'Azienda

L'incontro tra Ausl e sindacati sulla sperimentazione della pronta disponibilità che l'Azienda sanitaria vorrebbe introdurre per sopperire alla mancanza di infermieri, si terrà il 16 novembre. Dopo le proteste di due giorni fa, quando duecento infermieri sono scesi in strada per manifestare sotto la sede dell'Ausl in via De Gasperi proprio per il rinvio del confronto, previsto inizialmente il 7 di questo mese, poi annullato per un impegno dell'Azienda in Regione, tutto è rimandato alla prossima settimana.

Ma ai sindacati la decisione dell'Azienda di introdurre turni di pronta disponibilità per far fronte alle assenze improvvise, proprio non va giù. Il piano pre-

IL PUNTO

I sindacati sono contrari all'inserimento della pronta disponibilità



La contestazione ieri mattina davanti alla sede dell'Ausl Romagna (foto Corelli)

vede di rendere obbligatoria la reperibilità degli infermieri per circa cinquanta turni giornalieri sul territorio delle tre province. La sperimentazione, prevista in un primo momento dal primo novembre, poi da metà del mese, alla luce delle numerose proteste, non è partita e ora biso-

gnerà aspettare i risultati del confronto.

«Ancora una volta – spiega Luca Lanzillotti, segretario organizzativo Uil Fpl – si vuole far ricadere la carenza di personale sui lavoratori. Perché la pronta disponibilità è questo». Mentre, assicura, l'unico sistema per ri-



solvere il problema è rivedere gli organici integrativi e anche i tempi di sostituzione per le assenze strutturate, come maternità e pensionamenti, affinché siano più adeguati e tempestivi. «Siamo di fronte a diverse incoerenze da parte dell'Azienda – sottolinea Lanzillotti – a partire dal fatto che non è mai capitato che, a fronte di un'assenza improvvisa, non fosse garantita la continuità assistenziale. L'Ausl dice che i sindacati sono contrari all'autogestione. Ma l'autogestione non verrebbe superata dalla pronta disponibilità. Infine basta guardare le ore di ferie maturate e non godute e di straordinari effettuati dal personale Ausl della Romagna solo nel 2023: sono migliaia. E nonostante questo si chiede al personale sanitario la disponibilità per un ulteriore carico di lavoro?

Organici adeguati devono garantire la continuità assistenziale ai pazienti, ma anche i diritti ai dipendenti».

Lanzillotti prosegue spiegando che la pronta disponibilità viene utilizzata per le emergenze e le urgenze ma non dove è prevista una guardia attiva nelle 24 ore. Se invece entrasse in vigore, la reperibilità sarebbe attiva anche per i servizi attivi 24 ore su 24 per compensare le carenze di organico, quindi, in caso di assenza di un infermiere in turno, perché in malattia o per altri motivi, verrebbe chiamato il personale reperibile per sostituirlo. «Così non può funzionare – conclude Lanzillotti – perché alle assenze si sopperisce con un organico integrativo adeguato».

Annamaria Corrado

Ravenna

CONTRO LA MANOVRA FINANZIARIA



Landini durante un comizio

Sciopero generale di Cgil e Uil Mobilitazione al via da Ravenna

Il 17 novembre è previsto il presidio dalle 10 alle 12 in piazza XX Settembre
Il 24 novembre manifestazione, per tutti i territori della Romagna, a Cesena

RAVENNA

In tutta Italia cinque giornate di sciopero, manifestazioni in decine di città, oltre 100 presidi. Questi sono i numeri della mobilitazione proclamata da Cgil e Uil, che inizierà il 17 novembre e proseguirà, sul territorio dell'Emilia Romagna, il 24 novembre.

In Emilia Romagna, in programma ci sono due appuntamenti di astensione dal lavoro, con lo slogan "Adesso basta", suddivisi per categorie. Venerdì 17 novembre sono previste 8 ore di sciopero (o intero turno di lavoro) per le lavoratrici e i lavora-

tori del comparto pubblico (diretti e degli appalti), istruzione e ricerca, trasporti, igiene ambientale, cooperazione sociale, sanità privata, poste e consorzi di bonifica. Sul territorio provinciale, le lavoratrici e i lavoratori in sciopero saranno in presidio dalle 10 alle 12 in piazza XX Settembre a Ravenna e una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal Prefetto.

Il secondo giorno di sciopero, per tutte le restanti categorie di lavoratrici e lavoratori, è fissato per venerdì 24 novembre. In questo caso la manifestazione coinvolge tutti i territori della Romagna e si svolgerà a Cesena,

con concentrazione in piazza Sanguinetti dalle 9,30. Il corteo si muoverà poi verso piazza del Popolo dove, oltre a delegate e delegati interverranno Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil Emilia Romagna,

LE CRITICHE
DI CGIL E UIL

«Questa è una legge di bilancio che fa propaganda, ma non ha l'ambizione di rilanciare la crescita del paese»

e Emanuele Ronzoni, segretario organizzativo nazionale della Uil. Dalla provincia di Ravenna partiranno diversi pullman per raggiungere la manifestazione. Partenze pullman alle 8,30: a Ravenna, dal piazzale del Cinemacity e da via Le Corbusier, a Lugo, da angolo piazza XIII giugno in via Foro Boario, ad Alfonsine da piazza della Resistenza. Da Faenza la partenza avverrà in treno alle ore 9,17 con ritrovo alle 9 fronte stazione. Per prenotazioni: 0544/244280 info-ravenna@er.cgil.it - 0544/292257 segreteria@uil-ravenna.it.

«È necessario alzare i salari

con la contrattazione per contrastare l'inflazione e l'aumento del costo della vita - commentano Marinella Melandri e Carlo Sama, segretari generali provinciali di Cgil e Uil -. Lo Stato è il primo datore di lavoro: deve rinnovare i contratti pubblici stanziando le risorse necessarie, indicando la giusta via anche per il privato. L'esecutivo ha aumentato la precarietà che colpisce soprattutto giovani e donne, alimentando bassi salari; invece di limitare questa piaga ha reintrodotti i voucher e liberalizzato i contratti a termine. Poi il Governo invece di mantenere le promesse fatte a chi deve andare in pensione, è addirittura riuscito a peggiorare i requisiti della legge Fornero. Lo stanziamento per la sanità è destinato a foraggiare il privato invece che a rifinanziare e sostenere le prestazioni della sanità pubblica e il lavoro pubblico. In generale, questa è una legge di bilancio che fa propaganda, ma non ha l'ambizione di rilanciare la crescita del paese, che è in fortissimo rallentamento. La manovra - continuano - crea debito senza investire sul futuro, alimenta l'ingiustizia sociale attraverso una politica fiscale che favorisce evasione e redditi alti, taglia le pensioni per fare cassa. Infine, relativamente ai danni dell'alluvione, non finanzia i risarcimenti privati per i beni mobili non registrati né il pieno rimborso delle spese per immobili di aziende e cittadini. La distanza fra le ricette proposte dal governo e i bisogni di lavoratori, giovani, pensionati e dal sistema economico è sempre maggiore, peggiorando le condizioni materiali di milioni di persone. Il contrasto a questa mancanza di prospettiva dovrà continuare anche dopo l'approvazione della manovra. La maggioranza del paese non condivide le politiche che il governo porta avanti, noi difendiamo la prospettiva della maggioranza, è una domanda che ci arriva dai luoghi di lavoro e dai precari, da coloro che non arrivano a fine mese. Scioperiamo e andiamo in piazza non contro qualcuno ma per difendere i diritti di tutti».

Adulti all'ascolto Incontro con Martinelli

RAVENNA

Venerdì alle 20.30, nella sala d'Atorre in via Ponte Marino 2, si concluderà il ciclo d'incontri "Adulti all'ascolto: quattro passi verso l'adolescenza", promosso dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Ravenna e dall'Azienda Usl Romagna-ambito di Ravenna.

In quest'ultimo incontro, preceduto dal saluto dell'assessore alle Politiche giovanili Fabio Sbaraglia, Marco Martinelli, drammaturgo e regista, cofondatore del progetto Non scuola, presenterà "La non-scuola: un viaggio nelle potenzialità del teatro".

Il ciclo d'incontri, iniziato il 6

ottobre scorso, ha inquadrato il tema adolescenza da diversi punti di vista, cercando di fornire strumenti multidimensionali a genitori, insegnanti ed operatori che si interfacciano quotidianamente con gli adolescenti. Anche questo ultimo incontro vuole partire da un approccio non scontato, mostrando la forza pedagogica del teatro, la sua capacità di dare forma a desideri e sogni che gli adolescenti faticano a mostrare agli adulti.

Il numero di posti a disposizione è limitato, perciò è necessario registrarsi all'evento: <https://www.comune.ra.it/events/adulti-allascolto-4-passi-verso-gli-adolescenti/>

Il Giardino del Toscano

di Michele Gamberi

Manutenzione giardini e verde pubblico
Creazione giardini e terrazzi
Potature con piattaforma

cell. 334 8140523

ilgiardinodeltoscano@gmail.com



**ADESSO
BASTA!**



IL SINDACATO DELLE PERSONE

8 ORE DI SCIOPERO NAZIONALE
o intero turno di lavoro

17 NOVEMBRE 2023

PRESIDIO dalle 10 alle 12
Piazza XX Settembre - Ravenna

Per alzare i salari, per estendere i diritti e per contrastare una legge di bilancio che non ferma il drammatico impoverimento di lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati e non offre futuro ai giovani

A sostegno di un'altra politica economica, sociale e contrattuale, che non solo è possibile, ma necessaria e urgente

COMPARTO PUBBLICO (LAVORATORI DIRETTI E DEGLI APPALTI), ISTRUZIONE E RICERCA, TRASPORTI, IGIENE AMBIENTALE, COOPERAZIONE SOCIALE, SANITÀ PRIVATA, POSTE E CONSORZI DI BONIFICA

Ravenna

MOBILITAZIONE DI CGIL E UIL

Sindacati in piazza, e il porto si ferma «La nostra risposta al governo Meloni»

I segretari generali Melandri e Sama ricevuti in Prefettura, dove hanno manifestato la loro preoccupazione in merito alle azioni per prevenire gli infortuni e le morti sul lavoro

RAVENNA

CHIARA BISSI

Con il porto fermo, con molte scuole e istituti comprensivi chiusi in città come in provincia e ancora con molti operatori della sanità pubblica e negli enti locali mobilitati, Cgil e Uil registrano una grande adesione alla prima delle 5 giornate di sciopero generale. Ieri in piazza XX Settembre hanno preso la parola molti lavoratori e i segretari provinciali di Cgil Marinella Melandri e della Uil Carlo Sama.

Ricevuti in Prefettura

A conclusione del presidio, i segretari generali sono stati ricevuti in Prefettura, dove hanno rappresentato le ragioni dello sciopero, soffermandosi in particolare sulla forte preoccupazione per l'assenza di interventi per migliorare la prevenzione degli infortuni sul lavoro, anche con riferimento al tragico incidente mortale di pochi giorni fa nell'area del polo chimico.

La risposta

La mobilitazione "Adesso basta" contro la manovra di bilancio e per salario, diritti, pensioni si articola fino al 24 novembre in decine di manifestazioni di proteste in tutta Italia. Se ieri hanno aderito lavoratori e lavoratrici del comparto pubblico (diretti e degli appalti), istruzione e ricerca, trasporti, igiene ambientale, cooperazione sociale, sanità privata, poste e consorzi di boni-



fica, il 24 sarà la volta di quelli del settore privato. «Questa prima giornata di sciopero - dichiara Marinella Melandri e Carlo Sama - ha dimostrato che le lavoratrici e i lavoratori sono stanchi della propaganda e che vogliono risposte concrete. Oltre all'adesione allo sciopero, registriamo un'ottima partecipazione al presidio organizzato a Ravenna che testimonia una ferma volontà di contrastare le politiche sbagliate di questo governo, che mortifica i lavoratori e le lavoratrici dei servizi pubblici. Non è più accettabile l'assenza di misure a tutela del potere d'acquisto di salari e pensioni, che devono fare i conti ogni giorno con rincari incontrollati e con sempre meno servizi pubblici». E ancora: «La piazza di oggi è la risposta più efficace al

governo Meloni e al ministro Salvini che attaccano il diritto di sciopero: le lavoratrici e i lavoratori non si fanno intimidire e meritano rispetto perché sacrificano la retribuzione di una giornata di lavoro per difendere il diritto di tutti e tutte ad una vita e un futuro più dignitosi».

«Manovra rinunciataria»

Per Melandri si tratta di una manovra «rinunciataria che provoca un rallentamento dell'economia e non produce interventi per la crescita. La mobilitazione cresce e si allarga, la risposta è corale, compatta e convinta. Le persone si rendono conto che è necessario un cambio forte e radicale delle politiche». Il 24 la manifestazione si svolgerà a Cesena da Piazza Sanguinetti in corteo fino a piazza del Popolo.



Cgil e Uil in piazza XX Settembre per lo sciopero indetto ieri. Tanti i cartelli di protesta contro la manovra finanziaria recentemente approvata dal Consiglio dei Ministri e per chiedere equità salariale FOTO FIORENTINI

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Successo per lo sciopero

Cgil e Uil esprimono «soddisfazione» per la piena riuscita della prima giornata di sciopero che ha coinvolto le lavoratrici e i lavoratori del comparto pubblico (diretti e degli appalti), istruzione e ricerca, trasporti, igiene ambientale, cooperazione sociale, sanità privata, poste e consorzi di bonifica. Una piazza XX Settembre affollatissima, a Ravenna, ha ospitato gli interventi di alcuni lavoratori e lavoratrici dei settori in sciopero e dei segretari generali provinciali di Cgil e Uil, Marinella Melandri e Carlo Sama. Le adesioni allo sciopero sono significative: il porto di Ravenna si è fermato,



molte le scuole secondarie di secondo grado chiuse a Ravenna, Lugo e Faenza, così come gli istituti comprensivi hanno registrato la chiusura di numerosi plessi in tutta la provincia. Nel comparto pubblico sono chiusi quasi tutti i servizi all'infanzia.

Ravenna

Sciopero, sindacati soddisfatti «Grande adesione alla protesta»

RAVENNA

Fp Cgil e Uil Fpl esprimono grande soddisfazione per l'esito dello sciopero di venerdì del terzo settore nella provincia di Ravenna. «Pur in conformità alle norme che garantiscono la tenuta dei servizi pubblici essenziali, anche se affidati ai privati, l'adesione

delle lavoratrici e dei lavoratori è stata ampia e il presidio è stato ampiamente partecipato, in una suggestiva piazza XX settembre colorata per l'occasione di rosso e di blu» afferma Sara Massaroli responsabile cooperazione sociale di Fp Cgil. «Si segnalano in tutta la provincia chiusure, come nei nidi e nelle scuole materne».



L'astensione dal lavoro, indetta congiuntamente dalle due sigle sindacali, ha visto una grande partecipazione, secondo i due

sindacati. «Se i lavoratori della cooperazione sociale e del terzo settore si fermano, si bloccano tutti i servizi pubblici - aggiunge

Leonardo Morelli, referente Cooperazione Sociale della Uil Fpl -. Sempre più servizi sono affidati alla cooperazione e terzo settore nel nostro territorio, a lavoratori che tramite stipendi da fame, con contratti scaduti da anni che tardano ad essere rinnovati, garantiscono la tenuta del tessuto sociale e assicurano servizi essenziali per la serena quotidianità dei loro concittadini». I sindacati criticano la finanziaria e i pesanti turni di lavoro mentre «nulla viene fatto per tutelare oggi il loro potere di acquisto»,



LUGO



POST ALLUVIONE

Raccolte oltre 3400 firme di residenti per un nuovo ponte a Boncellino

«Una priorità per la provincia»
Dopo i danni causati dal Lamone anche i Comuni lanciano un appello

BAGNACAVALLO

Sono oltre 3400 i residenti che chiedono la costruzione di un nuovo ponte ferroviario alto e a campata unica sul fiume Lamone a Boncellino, zona "Muraglione". Sono state raccolte da fine settembre a metà novembre, su iniziativa dei presidenti dei Consigli di zona di Boncellino, Bagnacavallo, Traversara, Villanova e Villa Prati, e consegnate nei giorni scorsi alla sindaca di Bagnacavallo Eleonora Proni e al presidente della Provincia, nonché al sindaco di Ravenna Michele De Pascale nel corso di un incontro dove sono state espresse le ragioni della richiesta avanzata dai cittadini.

Le richieste

«Dopo le due alluvioni di maggio e le rotture dell'argine nei pressi di Boncellino, che hanno causato allagamenti a cascata in una vastissima area del territorio comunale, l'incertezza e la preoccupazione di famiglie e imprese sono le stesse che nutriamo anche come Ammini-

strazione. Per questo nei mesi scorsi abbiamo chiesto a RFI, Governo e commissario Figliuolo un intervento di adeguamento del ponte ferroviario sul Lamone - ha commentato la sindaca Eleonora Proni. - Alla luce di questa importante mobilitazione civica, continueremo a portare questa istanza a tutti i tavoli istituzionali in cui saremo chiamati ad affrontare il post emergenza».

«Accanto ai ripristini e alle manutenzioni - ha sottolineato il presidente De Pascale - occorre che al più presto venga istituito dal Commissario e dalla Regione il tavolo strategico per la definizione degli interventi strutturali. Il ponte ferroviario sul Lamone a Boncellino è sicuramente una delle principali priorità per la Provincia di Ravenna, ma ovviamente per ogni territorio vanno programmati gli interventi necessari. Consegnare queste firme al commissario Figliuolo e terremo monitorato tutto il processo assieme alle cittadine e ai cittadini».



L'incontro nella sala di Palazzo Vecchio, a Bagnacavallo. Sotto, la consegna delle firme con i promotori della petizione



Fusignano, rinnovato il contratto integrativo aziendale alla Lafert

I sindacati dopo la firma: «L'attenzione rimarrà alta per poter seguire la strategia aziendale»

FUSIGNANO

Rinnovato il contratto integrativo aziendale alla Lafert (ex Icme) di Fusignano: dopo un percorso di consultazione di tutti i lavoratori, è stato dato il mandato di siglare l'accordo integrativo 2023-26 alle organizzazioni sindacali Fim e Fiom di Venezia, Fiom di Bologna e Fim, Fiom e Uilm di Lugo con le rispettive Rsu.

I lavoratori ex Icme, confluiti per fusione da gennaio 2023 in Lafert spa, fanno ora parte di un grande gruppo che conta oltre 900 lavoratori in 4 siti produttivi, San Donà di Piave e Noventa di

Piave, Bologna e Fusignano.

«La trattativa è stata portata avanti nonostante una situazione di riduzione dei carichi di lavoro del sito produttivo di Fusignano, coperta da cassa integrazione, che impatta tuttora sui lavoratori romagnoli per circa 6/8 giornate al mese - riferiscono Fim Csil, Fiom Cgil e Uilm Uil -. Fondamentale per il buon esito della trattativa sono state la conoscenza e la collaborazione fra i lavoratori di tutti i siti produttivi, dei funzionari sindacali dei territori coinvolti e soprattutto la solidarietà, messa in campo dai lavoratori dei siti produttivi principali a favore dei colleghi di Fusignano e Bologna, che ha permesso a questi ultimi di parificare i trattamenti, in particolare quelli economici, con i colleghi veneti».

In sintesi, l'accordo prevede l'aumento del 30% del valore del

Premio di risultato (Pdr) che passa da 1.650 a 2.150 euro, inoltre la maturazione e parificazione del salario fisso mensile in busta paga per i lavoratori dei siti di Bologna e Fusignano, che in 4 anni arriverà da poche decine a 198 euro mensili al livello D2, poi la regolamentazione del lavoro part time per le neo mamme, la flessibilità degli orari lavorativi in caso di esigenze scolastiche dei figli o di salute di un familiare, inoltre 30 ore di permessi retribuiti aggiuntivi in caso di visite mediche specialistiche per i lavoratori o per i figli ed in caso di necessità per inserimento dei figli al nido o scuola materna, poi l'istituzione di borse di studio per i figli dei lavoratori ed integrazione salariale del 20% oltre al trattamento Inps per chi usufruisce del congedo parentale e, infine, un bonus nascite di 250 euro.

«A Fusignano l'attenzione rimarrà alta per seguire la strategia aziendale che dovrà portare al pieno recupero del potenziale di produttività - dicono ancora i sindacati -, all'aggiornamento delle linee che permettano di avere prodotti più moderni e vendibili sul mercato e ai livelli occupazionali».

Diritti dell'infanzia Le iniziative organizzate dall'Unione Bassa Romagna

Laboratori fino al 2 dicembre e diverse attività tra incontri, letture e spettacoli

BASSA ROMAGNA

Oggi ricorre la Giornata internazionale dei diritti all'infanzia e il Centro per le famiglie e i Servizi educativi dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna presentano una programmazione itinerante ricca di attività, laboratori, concerti e incontri dedicati ai bambini alle loro famiglie.

Si tratta di attività per promuovere l'educazione all'aria aperta, mettendo al centro l'importanza del riutilizzo del materiale di recupero e naturali come strumenti di apprendimento e di espressioni artistiche e creative. Focus principale sarà anche la messa in gioco del proprio corpo come

strumento potente di comunicazione, grazie a pratiche di yoga e attività esperienziali. Oggi alle 17 al Centro per le famiglie a Lugo si parte con le letture dedicate a famiglie e bambini a partire dai due anni, a cura di Alfonso Cucurullo dal titolo «Storie a fil di voce».

Mercoledì 22 alle 17 all'auditorium «Arcangelo Corelli» di Fusignano uno spettacolo di burattini, a cura de «I burattini di Massimiliano Venturi» dal titolo «Le avventure di Fagiolino e Sganapino». Venerdì 1 dicembre al Centro per le famiglie a Lugo è previsto «Canto post nascita», un intervento della musicoterapeuta Mara Luzietti; a Conselice sabato 2 dicembre alle 10 ci sarà una pratica di yoga per bimbi. Il calendario completo è sulla pagina Facebook del Centro Per le Famiglie - Unione dei Comuni della Bassa Romagna e sul sito www.labassaromagna.it.



RAVENNA



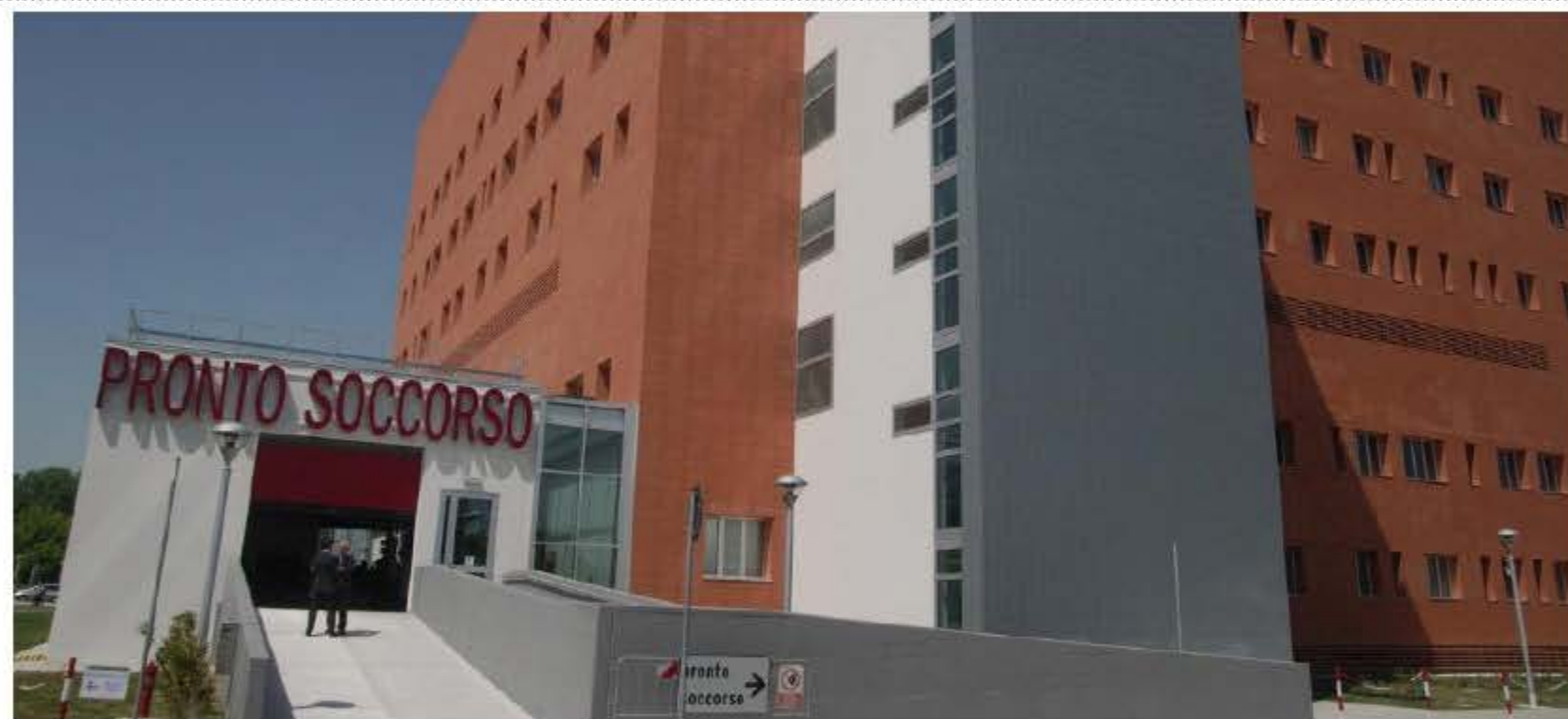
«Garantire i giusti riposi ai professionisti sanitari Reperibilità, stop giusto»

Il punto della Uil Fpl dopo lo sciopero e la scelta dell'Ausl di tornare alle trattative

RAVENNA

Dalla riduzione del finanziamento alle criticità legate alla pandemia, «sono molteplici i fattori che stanno rendendo il contesto poco attrattivo con diversi professionisti della sanità»: la Uil Fpl di Ravenna fa il punto sul settore dopo lo sciopero generale di venerdì scorso.

Oltre al difficile quadro generale nel quale, dice la Uil, «si fanno i salti mortali generando contrapposizioni tra il dovere delle aziende sanitarie di garantire i servizi di cura alla collettività con la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei professionisti che in nessun modo può andare in subordine rispetto alle esigenze organizzative del datore di lavoro». In questo quadro «si aggiunge, per diversi professionisti coinvolti, la questione della pronta disponibilità per sopperire alle carenze improvvise e per la quale, dopo un confronto



sindacale specifico, l'Azienda USL della Romagna ha confermato la sospensione in attesa di ricevere proposte dalle sigle sindacali. Proposte che, per quello che riguarda la Uil Fpl, devono essere orientate alla garanzia del recupero psico fisico dei dipendenti, attraverso la tutela delle giornata

te di riposo e ferie, in un meccanismo organizzativo dinamico adeguatamente valorizzato che, tenendo in considerazione l'insieme di risposte che vanno garantite tuttavia alla totalità dei dipendenti, non deve generare ulteriore disagio e carico alle lavoratrici e ai lavoratori già forte-

mente sotto stress». Il sindacato avverte: «Continueremo a monitorare la situazione con estrema attenzione nella ricerca costante di soluzioni che diano respiro e sostegno ai professionisti e agli operatori impegnati quotidianamente nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali».

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

[La manifestazione di venerdì scorso](#)

Protesta per i tagli in sanità Mille dipendenti Ausl aderiscono

In mille, tra i dipendenti dell'Ausl Romagna, hanno incrociato le braccia lo scorso 17 novembre. Il dato è stato reso noto ieri dalla Uil Fpl ed è riferito alla manifestazione che si è svolta venerdì scorso in piazza XX settembre, promossa da Uilfpl e Fp Cgil, in relazione allo sciopero su scala nazionale dei settori di pubblico impiego, e in particolare per il mancato finanziamento del servizio sanitario nazionale. «Dalla riduzione del finanziamento pubblico, passando per le criticità emerse con la pandemia – scrive Luca Lanzillotti della Uil Fpl in una nota – sono molteplici i fattori che stanno rendendo il contesto poco attrattivo con diversi professionisti che nell'intero panorama nazionale decidono di dimettersi, appendendo la divisa al chiodo, o di andare a lavorare all'estero». Tra le difficoltà per il personale, la «rimodulazione continua dei turni e quindi delle giornate di riposo, continuo ricorso al lavoro straordinario, difficoltà a fruire dell'istituto delle ferie maturate e aumento delle malattie» elenca Lanzillotti.

Nel contesto locale ha sicu-



mente inciso la questione della 'pronta disponibilità' per gli infermieri che l'Ausl avrebbe voluto introdurre e contro cui i sindacati si sono opposti strenuamente, fino ad arrivare alla sua sospensione. «Le nostre proposte alternative, per quello che riguarda la Uil Fpl, devono essere orientate alla garanzia del recupero psico fisico dei dipendenti – prosegue Lanzillotti –, attraverso la tutela delle giornate di riposo e ferie, in un meccanismo organizzativo dinamico adeguatamente valorizzato che, tenendo in considerazione l'insieme di risposte che vanno garantite tuttavia alla totalità dei dipendenti, non deve generare ulteriore disagio e carico alle lavoratrici e ai lavoratori già fortemente sotto stress».

LA QUESTIONE

A livello locale ha pesato la proposta 'pronta disponibilità', ora sospesa



CERVIA



LO STABILIMENTO IN MANO A UNA MULTINAZIONALE AUSTRIACA

«Ex Farmografica, 92 licenziamenti con la scusa dell'alluvione»

I sindacati: «Sfruttata la Cigs e poi annunciata la chiusura. Questa è macelleria sociale»

CERVIA

Prima hanno utilizzato la Cassa Integrazione, mentre gli operai rimettevano in sesto il capannone danneggiato dall'alluvione. Poi hanno licenziato tutti, con 92 persone che ora rischiano di perdere il posto. Questo è il quadro dipinto dai sindacati e dalle istituzioni all'ex Farmografica di Cervia, storica azienda del territorio da alcuni anni in mano ad una multinazionale austriaca. Durissimo il commento delle parti sociali: «Una farsa inaccettabile, che deve essere fermata prima che dilaghi come modello di politica industriale», dicono i segretari territoriali di Slc Cgil e Uilcom Uil. La situazione è deflagrata dopo che Mayr-Melnhof, questo il nome della multinazionale, ha annunciato la chiusura dello stabilimento

romagnolo. Un'azienda storica che realizza confezioni farmaceutiche e che è entrata nel portafoglio degli austriaci quando hanno rilevato la divisione "packaging" della britannica Essentra. I catastrofici eventi di maggio hanno pesantemente danneggiato i macchinari e fermato l'attività. Ma da allora, secondo la ricostruzione fatta da enti e sindacati, non sono stati fatti passi avanti concreti per una ripresa. Fino all'annuncio della chiusura. Come detto, alle rimostranze dei sindacati si aggiungono quelle della politica, con in testa il sindaco di Cervia Massimo Medri, l'assessora Michela Brunelli e il presidente della provincia Michele De Pascale. I tre firmano la nota insieme ai sindacati: «È l'unico caso in Romagna di realtà produttiva industriale ad aver annunciato la chiusura a seguito dell'alluvione».

Il "tira e molla"»

«Per mesi - spiegano Saverio Monno della Cgil e Ryan Paganelli della Uil - hanno lesinato informazioni sulle prospettive d'impresa, millantando di "valutazioni in corso" sui necessari investimenti per una ripresa dell'attività produttiva che avrebbe dovuto avere luogo nella storica sede di viale Di Vittorio oppure in un nuovo stabilimento, di cui non si è mai avuto notizia, a pochi chilometri di distanza dall'attuale. Nel frattempo, non solo hanno sfruttato gli ammortizzatori sociali

messi a disposizione dallo Stato e dai contribuenti italiani, ma hanno anche incassato rimborsi da un'assicurazione aziendale che ha garantito ristori a copertura dei danni subiti e del mancato fatturato».

Il ben servito ai dipendenti

Secondo i sindacalisti, pur essendo innegabili i danni dell'alluvione, è anche vero che «si trattava di macchinari obsoleti, in alcuni casi vecchi anche di trent'anni, che

l'azienda ben prima dell'alluvione si era pure impegnata a valutare di sostituire». Con l'alluvione, anziché un'accelerazione agli investimenti, c'è stata una battuta d'arresto. «E mentre a Vienna, probabilmente, già si pensava alla chiusura, a Cervia le lavoratrici e i lavoratori contribuivano a ripristinare l'agibilità dello stabilimen-

to». Col capannone «tirato nuovamente a "lucido", la produzione ferma e i dipendenti in cassa integrazione ordinaria, gli uffici amministrativi hanno continuato a mantenere viva l'attività aziendale cervese, ma di fatto è cominciata una fase di delocalizzazione presso altri stabilimenti del gruppo (in Polonia e Spagna) che da "provvisoria" è diventata definitiva».

COMUNE E PROVINCIA AL FIANCO DELLE LOTTE SINDACALI

IL FUTURO È IN BILICO MA SPUNTA UN POSSIBILE ACQUIRENTE



L'esterno e l'interno dell'azienda durante l'alluvione



Nessun confronto

Comune e Provincia lamentano che nonostante siano stati aperti i tavoli di crisi nelle sedi istituzionali, anche con l'interessamento della prefettura e della Regione, «la proprietà ha di fatto mostrato un sostanziale disinteresse». Così

le istituzioni «hanno dovuto prendere atto dell'indifferenza della multinazionale ad ogni tentativo di dialogo». Gli austriaci «hanno continuato ad agitare dati e tabelle con tanto di previsioni pessimistiche per gli anni a venire». Negli ultimi giorni, poi, è ar-

rivata quella che vien considerata una beffa: l'invio di un questionario ai dipendenti sul gradimento del management aziendale.

Il futuro

I lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione, mentre ormai si pensa al futuro. Quel che dicono enti e sindacati è che «lo stabilimento di Cervia non può chiudere. Faremo di tutto per scardinare i propositi di macelleria sociale di questi signori». Uno spiraglio sembra essere emerso: «L'interessamento, recentemente emerso al tavolo di crisi, in prefettura, da parte di un imprenditore locale per l'acquisizione dello stabilimento cervese, lascia sperare che si possano trovare soluzioni alla vertenza impensabili solo alcune settimane fa».

Sono 32 le aziende sostenute dopo il disastro del maggio scorso

Solo una domanda è stata respinta. In 16 hanno usufruito del contributo massimo

RAVENNA

La Camera di commercio di Ravenna - Ferrara ha pubblicato l'elenco delle imprese a cui è stato concesso il contributo straordinario per il ristoro dei danni subiti dagli eventi alluvionali del maggio 2023. Riguardo a Cervia le aziende ammesse al contributo sono in totale 32 e solo 1 domanda è stata ritenuta non ammissibile. Sono ben 26 le impre-

se che hanno usufruito del contributo massimo di 4.928,83 euro di cui 1.415,46 quota fondo provinciale e 3.513,37 euro messi a disposizione dall'Amministrazione. La Giunta cervese infatti aveva aderito al bando "Contributo straordinario alle imprese per il ristoro dei danni subiti dagli eventi alluvionali del maggio 2023", approvato dalla Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, con uno stanziamento di 100 mila euro, che è stato interamente utilizzato.

Le risorse sono state poi gestite dalla Camera di Commercio secondo criteri stabiliti dalla Convenzione con il Comune di Cer-

via, che prevede la concessione di contributi a fondo perduto per supportare le imprese del territorio, in attesa che le istituzioni nazionali e regionali stabiliscano le modalità e tempi di intervento relativi alla ricostruzione. L'assessora alle Attività Produttive Michela Brunelli spiega: «Un ottimo risultato per il nostro territorio, sia per il numero di aziende ammesse al contributo, sia per lo stanziamento destinato. L'amministrazione comunale ha messo a disposizione 100 mila euro e la convenzione con la Camera di Commercio è stata determinante per la gestione dei fondi, sostenendo la ripresa del-



Il centro visite delle Saline durante l'alluvione

le aziende, che rappresentano un comparto produttivo importante della nostra realtà. Ritengo che questa Giunta ancora una volta abbia dato prova di essere pronta a gestire le emergenze e le situazioni di criticità, dimostrando sensibilità e attenzione in questo caso alle imprese, ma più complessivamente alle molteplici realtà del territorio».

Cervia

Serata pro-Saline con Andrea Vasumi al teatro comunale

Sarà una sfilata tutta ridere quella in programma questa sera alle 21 al Teatro comunale 'Walter Chiari'. La serata, che vedrà la partecipazione del comico Andrea Vasumi, è stata ribattezzata infatti 'La sfil/gata' di moda'. Il ricavato del biglietto - del costo di 10 euro - andrà in beneficenza per aiutare le Saline di Cervia. Il filo conduttore è quello che, in negativo (il maltempo...), ha colpito la Romagna. Prevedite all'Area 51 (viale Roma 15), bar 'Il Sogno' in via Caduti per la Libertà 97 e Trucolo pizzeria, in via XX Settembre 145.

ANNIVERSARIO

03-12-2010 03-12-2023



Sante Virolli

Ci manchi tanto.
Con immutato affetto
FRANCA, CINZIA, MONICA, ROSSELLA, i generi ed i nipoti.
Milano Marittima, 3 dicembre 2023.

D.F. De Gianni - Cervia - Tel. 0544 71111

Chiude l'ex Farmografica: 92 licenziamenti

La decisione della multinazionale Mayr-Melnhof. Sindacati e istituzioni: «Usata l'alluvione come scusa. Sciacalli»

La storica Farmografica di Cervia chiude, 92 dipendenti si trovano senza lavoro. Generazioni di cervesi, e non, hanno lavorato nello stabilimento e la sua chiusura ha provocato la presa di posizione di istituzioni e sindacati. «Una farsa inaccettabile, che deve essere fermata prima che dilaghi come modello di politica industriale». È il commento dei segretari territoriali di Slc Cgil Saverio Monno e Uilcom Uil, Ryan Paganelli, sull'annunciata chiusura dell'ex Farmografica decisa dalla multinazionale austriaca Mayr-Melnhof. Il colosso del settore della carta e degli imballaggi è arrivato in riviera da circa un anno ed ha acquisito lo stabilimento cervese di confezioni farmaceutiche rilevando la divisione «packaging» dalla britannica Essentra. Da sei mesi l'attività produttiva è ferma per via degli effetti dell'alluvione.

Ora la notizia peggiore: i 92 dipendenti sono stati licenziati. L'idea che si sono fatti i sindacati è che la multinazionale abbia sfruttato la situazione a suo favore: «L'alluvione non c'entra, questo è sciacallaggio». In questi mesi, infatti, «non solo hanno sfruttato gli ammortizzatori sociali messi a disposizione dallo Stato e dai contribuenti italiani, ma hanno anche incassato rimborsi da un'assicurazione aziendale che ha garantito ristori a copertura dei danni subiti e del mancato fatturato. In una situazione drammatica come quella che hanno vissuto (e che ancora vivono) i territori ed i cit-



L'interno dello stabilimento di viale di Vittorio allagato in maggio

tadini alluvionati, non avremmo mai pensato di poterci trovare di fronte a operazioni di sciacallaggio come questa. Sfruttano la tragedia per disinvestire in Italia e delocalizzare la produzione dove ritengono di poter trarre maggior profitto». «Comune e Provincia - confermano il sindaco Massimo Medri, l'assessora Michela Brunelli e il presidente della Provincia Michele de Pascuale - si sono attivate immediatamente per far toccare con mano la disponibilità ad intrapren-

LA SPERANZA

Un imprenditore locale si è detto interessato a rilevare l'azienda

Serata conviviale

Al Circolo 'La Pantofla' cena di pesce mercoledì sera Prenotazioni aperte

Mercoledì a partire dalle 19, nella sede del Circolo Pescatori "La Pantofla" (via Nazario Sauro 1), è in programma un ritrovo conviviale per i buongustai. Costo 29 euro; prenotazioni 339/7230318

A 'CUCINASORRISO'

Cena sociale di Festa 2024 martedì alle 19

L'associazione Festa organizza martedì la propria cena sociale presso Cucinasorriso - Storie da gustare in via Levico 11A. Alle 18 ci sarà la presentazione della nuova opera di Luciano Sartini "Storie antiche di una vecchia marineria", alla presenza del sindaco Massimo Medri e di Amedeo Scelsa, Presidente di Festa e dell'autore. Alle 19 cena sociale e tesseramento 2024 presso la cucina popolare. Gli ospiti che faranno la tessera di Festa 2024 riceveranno in regalo copia del volume di Sartini. Alle ore 20 presentazione attività Festa 2024.

È necessario prenotarsi telefonando o inviando un messaggio Watsapp al 334-3298097 oppure scrivendo una email ad associazionefestacervia@gmail.com entro le 12 di domani.

dere tutte le iniziative necessarie alla ripartenza», con l'appoggio di Regione e prefetto. La multinazionale ha mostrato «indifferenza» di fronte ai tentativi di dialogo. Così Monno e Paganelli: «Faremo di tutto per scardinare i propositi di macelleria sociale di questi signori. L'interessamento, recentemente emerso al tavolo di crisi, in prefettura, da parte di un imprenditore locale per l'acquisizione del plant cervese, lascia sperare che si possano trovare soluzioni alla vertenza impensabili solo alcune settimane fa». I lavoratori hanno proclamato lo stato di agitazione. Descrive bene il clima il fatto che alcuni giorni fa l'impresa abbia distribuito ai dipendenti, un "questionario di gradimento aziendale".

Ilaria Bedeschi

UILTUCS-UIL: Una tavola rotonda su salari etici e condizioni di lavoro nel settore del turismo

Da **Redazione** - 7 Dicembre 2023



Oggi presso la Casa del Volontariato di Cervia (RA) nell'ambito della riunione del Consiglio Generale della UILTUCS-UIL dell' Emilia Romagna si è tenuta una Tavola Rotonda su salari etici e condizioni di lavoro nel settore del turismo nel corso della quale sono stati affrontati i temi delle condizioni di lavoro nel comparto Turistico stagionale emersi dall'indagine on line promossa dalla Uiltucs Regionale dell' Emilia Romagna in collaborazione con l'Ufficio Vertenze della UIL di Ravenna.

Il progetto denominato "ZERO SCHIAVI IN RIVIERA" ha fatto emergere e, purtroppo confermato, quanto la UILTUCS sosteneva da tempo.

Nel comparto della stagionalità turistica esiste una diffusissima prassi fatta di violazioni contrattuali e anche legislative in tema di orari di lavoro, retribuzioni al disotto dei minimi contrattuali, mancato rispetto del riposo settimanale e giornaliero, sotto inquadramento, rapporti di lavoro a tempo pieno ma regolarizzati a part time e anche lavoro nero in toto.

Sul tema si sono confrontati Barbara Pesaresi, Direttrice Confesercenti Cesenatico e Sedi del mare, Michele de Pascale, Presidente dell'Unione delle Province d'Italia e Paolo Andreani, Segretario Generale della UULTUCS-UIL.

Ai lavori della tavola rotonda, coordinati dal Segretario Generale UULTUCS Emilia Romagna, Aldo Giammella, hanno partecipato anche il Segretario Generale UIL Emilia Romagna, Marcello Borghetti e i Segretari Generali delle Camere Sindacali UIL di Ravenna, Carlo Sama e di Cesena, Paolo Manzelli.

Redazione

Cervia

Ex Farmografica, pressing su Mayr-Melnhof

Slc Cgil e Uilcom Uil: «Ufficiale l'interesse del Gruppo Focaccia. Ancora in piazza e in prefettura a Ravenna»

«Sono calati su Cervia, gli austriaci di Mayr-Melnhof. Hanno approfittato dell'alluvione per chiudere l'ex Farmografica. Chiaro il desiderio di far profitto, ma non scapperanno all'estero lasciandosi alle spalle macerie e rovine. Agevolino ogni soluzione o dovranno prepararsi a scoprire il piacere della vergogna». Netto il commento di Saverio Monno, segretario generale Slc Cgil Ravenna, e Ryan Paganelli, segretario Uilcom Uil Ravenna alla vigilia del nuovo incontro tra sindacati, istituzioni e azienda, in prefettura a Ravenna, nel giorno che sancirà l'ufficializzazione dell'interesse del gruppo Focaccia a rilevare lo storico stabilimento cervese attivo in città sin dagli anni '70 nel settore del packaging farmaceutico. «Per questo saremo in presidio domani (oggi, ndr) a Ravenna, in piazza XX settembre, dalle 12.30 – proseguono Monno e Paganelli – e a seguire saremo in prefettura, per sollecitare una soluzione che faccia salvi gli attuali livelli occupazionali e il tessuto economico cittadino. Per denunciare la gravità di una situazione gravissima che non rappresenta solo un attacco alle lavoratrici e ai lavoratori, ma a un'intera comunità cittadina: un attacco a Cervia e ai cervesi. Se la multinazionale austriaca Mayr-Melnhof, attraverso la controllata Mm Packaging Italy, ritiene di scappare all'estero, lo faccia. Non impediscano però il proseguimento dell'attività di impresa».

[Ex Farmografica da pagina 1](#)

APPRENSIONE

PER 92 FAMIGLIE

Il sindaco di Cervia Medri, De Pascale e il prefetto De Rosa: «Scelta senza precedenti nel nostro territorio»



Una protesta dei lavoratori della Mayr Melnhof, conosciuta come Ex Farmografica

Ex Farmografica, licenziati subito Gli austriaci non rispettano i patti

La multinazionale fa sapere di voler chiudere subito lo stabilimento Dura replica delle istituzioni

NATALE AMARO PER I LAVORATORI DELL'AZIENDA DI CERVIA

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Una inversione di marcia netta, contraddicendo quanto stabilito nel tavolo di trattativa e annunciando, nella settimana di Natale, il licenziamento dell'intera forza lavoro aziendale.

Le 92 famiglie nel Cervese, già in apprensione, ricevono la notizia sei giorni dopo che era stato promesso loro un mese di respiro, prima di un probabile cambio di proprietà aziendale. E invece ieri mattina è giunto il dietrofront e a darne evidenza è una nota congiunta del prefetto, Castrese De Rosa, del presidente della Provincia, Michele De Pascale, e del sindaco di Cervia, Massimo Medri. Un comunicato che non nasconde una netta condanna dell'inatteso cambio di prospettive: «La M& M, multinazionale austriaca proprietaria dell'ex Farmografica impresa di Cervia del packaging - spiegano i tre rappresentanti istituzionali ha comunicato che la sede centrale di Vienna ha deciso unilateralmente di non rispettare gli impegni presi dai manager italiani e austriaci presenti alla riunione in Prefettura il 14 dicembre e di avviare le procedure formali che porterebbero alla chiusura dello stabilimento e alla conseguente perdita dei posti di lavoro, mettendo in ulteriore difficoltà gli sforzi profusi dal territorio affinché vi possa essere il subentro di un altro imprenditore nello stabilimento cervese e per l'apertura di un tavolo nazionale volto ad ottenere in ogni caso gli indennizzi previsti dal Governo per l'alluvione». De Rosa, De Pascale e Medri la considerano una scelta «senza precedenti nel nostro territorio di un'impresa multinazionale che dopo aver attuato una condotta da noi fortemente contestata di delocalizzazione delle produzioni, ora non rispetta nemmeno gli impegni presi dal management in sede di tavolo prefettizio. Questo - non tardano a sottolineare - in totale spregio e mancanza di rispetto per le istituzioni della Repubblica italiana e per le organizzazioni sindacali e senza

alcun riguardo umano verso il centinaio di lavoratori e le loro famiglie, gettati nella preoccupazione per il futuro e nello sconforto. Nemmeno le festività natalizie hanno fatto desistere da questa azione unilaterale».

Ora sindaco, presidente della Provincia e prefetto vogliono referenti legittimati a prendersi impegni effettivi: «Si è dunque resa necessaria una nuova immediata convocazione del tavolo prefettizio, a cui l'azienda questa volta si dovrà presentare con un management in grado di prendere impegni e rispettarli, perché concludono De Rosa, De Pascale e Medri - coloro che hanno partecipato alle precedenti riunioni ora sono totalmente destituiti di qualsiasi credibilità. Diventa a questo punto necessario e urgente la convocazione del tavolo nazionale già richiesto dopo i precedenti incontri ».

[Copyright \(c\)2023 Corriere Romagna, Edition 21/12/2023](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Giovedì, 21.12.2023 Pag. .04

Copyright (c)2023 Corriere Romagna, Edition 21/12/2023

Cervia

I dipendenti sono 92. I sindacati: «Non rispettati gli accordi presi in Prefettura»

Ex Farmografica, annuncia i licenziamenti

Non c'è pace per i 92 dipendenti della ex Farmografica di Cervia. Ieri mattina, infatti, si è svolto un nuovo presidio davanti all'edificio - ormai prossimo alla chiusura - a seguito della convocazione di un incontro in cui si è anticipata la formalizzazione dei licenziamenti. Alla manifestazione erano presenti i dipendenti, i sindacati, il sindaco Massimo Medri e l'assessore Bianca Maria Manzi. La situazione pareva essere rientrata la settimana scorsa quando il Gruppo Focaccia, al tavolo in Prefettura riunitosi per parlare della vertenza, aveva ribadito mettendola nero su bianco la propria intenzione di rilevare la storica azienda cervese, ora nelle mani della multinazionale austriaca Meyr Melnhof. Ryan Paganelli, segretario Uilcom Uil Ravenna spiega «questa mattina (ieri, ndr) i rappresentanti locali di Meyr Melnhof ci hanno informato che nel pomeriggio arriverà la comunicazione ufficiale per aprire la procedura di licenziamento collettivo. L'accordo in Prefettura della settimana scorsa non è stato rispettato, dato che l'azienda si era impegnata a non fare questo passo nell'immediato ma di aspettare di vedere se la trattativa con il Gruppo Focaccia poteva decollare». I dipendenti ieri mattina avevano le lacrime agli occhi. Saverio Monno, segretario generale Slc Cgil Ravenna, all'uscita dell'edificio dice: «Ci hanno comunicato l'avvio della formalizzazione di una procedura di licenziamento collettiva. Si sono rimangiati quello che ci hanno detto in Prefettura. Ritengono che la trattativa con il Gruppo Focaccia andrà avanti, ma ora non abbiamo più fiducia. È una condotta umanamente riprovevole. Stiamo assistendo a una farsa. Solleciteremo, come già fatto, la convocazione di un tavolo a Roma al Ministero perché la faccenda sia affrontata seriamente. Ufficializzare il licenziamento significa che si mettono in campo procedure di 45 - 75 giorni oltre le quali, fatti tutti i confronti del caso, l'azienda si sentirà libera di poter procedere a iniziative unilaterali e licenziare senza, loro credono, temere vertenze legali». Anche il prefetto Castrese De Rosa, il presidente della provincia Michele de Pascale e il sindaco Massimo Medri sono intervenuti a stretto giro: «L'azienda ha comunicato che la sede centrale di Vienna ha deciso unilateralmente di non rispettare gli impegni presi dai manager presenti alla riunione in Prefettura». E si aggiunge che «si è resa necessaria una nuova immediata convocazione del tavolo prefettizio, a cui l'azienda questa volta si dovrà presentare con un management in grado di prendere impegni e rispettarli, perché coloro che hanno partecipato alle precedenti riunioni ora sono totalmente destituiti di qualsiasi credibilità». Domani ci sarà un incontro in Prefettura alle 12 e alle 18 un consiglio comunale a Cervia per deliberare sul tema. Ilaria Bedeschi

Ravenna

I sindacati spengono il Natale Sciopero di 8 ore dietro le vetrine «Ora basta, il contratto ci spetta»

Anche a Ravenna domani potrebbero esserci esercizi commerciali chiusi o a organico ridotto Cgil e Uil contro Confcommercio: «Vogliono rivedere al ribasso la 14^a, diminuire permessi e scatti di anzianità»



Lo sciopero di otto ore del turismo e del commercio fa tappa anche a Ravenna e domani il rischio è quello di vedere, proprio alla vigilia del Natale, esercizi commerciali chiusi o comunque a corto di organico, dal negozio di vicinato alla grande distribuzione. Infatti sono potenzialmente oltre 50mila i lavoratori interessati allo sciopero organizzato da Filcams-Cgil, Fisascat-Uil e Uiltucs-Uil e dalla città bizantina partiranno 5 bus diretti a Milano in rappresentanza dei lavoratori del settore coinvolti dal corteo che partirà da piazza Castello alle 9.30 per poi arrivare a piazza Sempione, Arco della Pace, dove alle 11.30 si terrà materialmente la manifestazione interregionale che riguarda Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Si stima un'adesione vicina all'80%. Lo slogan della manifestazione riassume le ragioni della protesta: «E' l'ora dello sciopero. Il contratto ci spetta». «Stiamo parlando di comparti – hanno spiegato le tre sigle sindacali ieri in conferenza stampa a Ravenna – in cui i contratti collettivi nazionali non sono rinnovati anche da cinque anni». E i sindacati di categoria, di fronte a una totale chiusura delle controparti, hanno deciso di proclamare uno sciopero di otto ore per poter riaprire i tavoli di trattativa al fine di sottoscrivere i rinnovi contrattuali, commentano Cinzia Folli, Gianluca Bagnolini e Carlo Sama rispettivamente di Filcams Cgil Ravenna, Fisascat Cisl Romagna e Uiltucs Uil Ravenna. «Purtroppo – ha spiegato Cinzia Folli di Filcams-Cgil - le controparti tendono a dilatare i tempi della trattativa all'infinito e a fare proposte tese alla restituzione di diritti e parti di salario irrinunciabili. Alcune associazioni, come Confcommercio, hanno addirittura chiesto di rivedere al ribasso la quattordicesima, di diminuire permessi e gli scatti di anzianità». Tutto questo mentre i due comparti del turismo e del commercio sono in netta ripresa e l'emergenza salariale si è acuita senza che vi sia stato alcun intervento da parte delle aziende. «Si poteva pensare – ha detto con forza Carlo Sama segretario generale della Uil di Ravenna – almeno ad un rinnovo della parte retributiva di contratti che sono scaduti addirittura dal 2019 ma i datori di lavoro non ne hanno voluto sentire parlare nonostante il turismo sia andato benissimo e anzi Ravenna abbia fatto registrare un incremento delle tariffe degli hotel di oltre il 20%». Idem nel commercio dove l'astensione dal lavoro riguarda sia i negozi di vicinato sia la grande distribuzione. «Purtroppo non sono differenze tra cooperative e datori di lavoro privati ma ci teniamo a ribadire – l'atteggiamento, speculativo, poco serio e irresponsabile dei datori di lavoro rispetto a lavoratori – ha spiegato il segretario di Fisascat Cisl Gianluca Bagnolini – che anche durante il Covid non si sono mai tirati indietro e hanno permesso agli italiani di andare avanti. Allora tanti complimenti che poi si sono rivelati vuoti. Dopo la pandemia non dovevano neppure servire le trattative: servivano subito aumenti economici per poi parlare della parte normativa. E invece niente: la ricompensa, si fa per dire, è che ci sono in vigore contratti, come quelli degli alberghi, stipulati nel 2014. Da parte nostra vigileremo sulle eventuali condotte antisindacali durante lo sciopero che segnaleremo all'Ispettorato del lavoro». Giorgio Costa©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Resto de

ERZUINO

29/12/2023

Cervia

I dipendenti sono 92. I sindacati: «Non rispettati gli accordi presi in Prefettura»

Ex Farmografica, annuncia i licenziamenti

Non c'è pace per i 92 dipendenti della ex Farmografica di Cervia. Ieri mattina, infatti, si è svolto un nuovo presidio davanti all'edificio - ormai prossimo alla chiusura - a seguito della convocazione di un incontro in cui si è anticipata la formalizzazione dei licenziamenti. Alla manifestazione erano presenti i dipendenti, i sindacati, il sindaco Massimo Medri e l'assessore Bianca Maria Manzi. La situazione pareva essere rientrata la settimana scorsa quando il Gruppo Focaccia, al tavolo in Prefettura riunitosi per parlare della vertenza, aveva ribadito mettendola nero su bianco la propria intenzione di rilevare la storica azienda cervese, ora nelle mani della multinazionale austriaca Meyr Melnhof. Ryan Paganelli, segretario Uilcom Uil Ravenna spiega «questa mattina (ieri, ndr) i rappresentanti locali di Meyr Melnhof ci hanno informato che nel pomeriggio arriverà la comunicazione ufficiale per aprire la procedura di licenziamento collettivo. L'accordo in Prefettura della settimana scorsa non è stato rispettato, dato che l'azienda si era impegnata a non fare questo passo nell'immediato ma di aspettare di vedere se la trattativa con il Gruppo Focaccia poteva decollare». I dipendenti ieri mattina avevano le lacrime agli occhi. Saverio Monno, segretario generale Slc Cgil Ravenna, all'uscita dell'edificio dice: «Ci hanno comunicato l'avvio della formalizzazione di una procedura di licenziamento collettiva. Si sono rimangiati quello che ci hanno detto in Prefettura. Ritengono che la trattativa con il Gruppo Focaccia andrà avanti, ma ora non abbiamo più fiducia. È una condotta umanamente riprovevole. Stiamo assistendo a una farsa. Solleciteremo, come già fatto, la convocazione di un tavolo a Roma al Ministero perché la faccenda sia affrontata seriamente. Ufficializzare il licenziamento significa che si mettono in campo procedure di 45 - 75 giorni oltre le quali, fatti tutti i confronti del caso, l'azienda si sentirà libera di poter procedere a iniziative unilaterali e licenziare senza, loro credono, temere vertenze legali». Anche il prefetto Castrese De Rosa, il presidente della provincia Michele de Pascale e il sindaco Massimo Medri sono intervenuti a stretto giro: «L'azienda ha comunicato che la sede centrale di Vienna ha deciso unilateralmente di non rispettare gli impegni presi dai manager presenti alla riunione in Prefettura». E si aggiunge che «si è resa necessaria una nuova immediata convocazione del tavolo prefettizio, a cui l'azienda questa volta si dovrà presentare con un management in grado di prendere impegni e rispettarli, perché coloro che hanno partecipato alle precedenti riunioni ora sono totalmente destituiti di qualsiasi credibilità». Domani ci sarà un incontro in Prefettura alle 12 e alle 18 un consiglio comunale a Cervia per deliberare sul tema. Iaria Bedeschi

RESTO DZ
CARUO
21/12/2023

Ravenna

I sindacati spengono il Natale Sciopero di 8 ore dietro le vetrine «Ora basta, il contratto ci spetta»

Anche a Ravenna domani potrebbero esserci esercizi commerciali chiusi o a organico ridotto Cgil e Uil contro Confcommercio: «Vogliono rivedere al ribasso la 14^a, diminuire permessi e scatti di anzianità»



Lo sciopero di otto ore del turismo e del commercio fa tappa anche a Ravenna e domani il rischio è quello di vedere, proprio alla vigilia del Natale, esercizi commerciali chiusi o comunque a corto di organico, dal negozio di vicinato alla grande distribuzione. Infatti sono potenzialmente oltre 50mila i lavoratori interessati allo sciopero organizzato da Filcams-Cgil, Fisascat-Uil e Uiltucs-Uil e dalla città bizantina partiranno 5 bus diretti a Milano in rappresentanza dei lavoratori del settore coinvolti dal corteo che partirà da piazza Castello alle 9.30 per poi arrivare a piazza Sempione, Arco della Pace, dove alle 11.30 si terrà materialmente la manifestazione interregionale che riguarda Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Si stima un'adesione vicina all'80%. Lo slogan della manifestazione riassume le ragioni della protesta: «E' l'ora dello sciopero. Il contratto ci spetta». «Stiamo parlando di comparti - hanno spiegato le tre sigle sindacali ieri in conferenza stampa a Ravenna - in cui i contratti collettivi nazionali non sono rinnovati anche da cinque anni». E i sindacati di categoria, di fronte a una totale chiusura delle controparti, hanno deciso di proclamare uno sciopero di otto ore per poter riaprire i tavoli di trattativa al fine di sottoscrivere i rinnovi contrattuali, commentano Cinzia Folli, Gianluca Bagnolini e Carlo Sama rispettivamente di Filcams Cgil Ravenna, Fisascat Cisl Romagna e Uiltucs Uil Ravenna. «Purtroppo - ha spiegato Cinzia Folli di Filcams-Cgil - le controparti tendono a dilatare i tempi della trattativa all'infinito e a fare proposte tese alla restituzione di diritti e parti di salario irrinunciabili. Alcune associazioni, come Confcommercio, hanno addirittura chiesto di rivedere al ribasso la quattordicesima, di diminuire permessi e gli scatti di anzianità». Tutto questo mentre i due comparti del turismo e del commercio sono in netta ripresa e l'emergenza salariale si è acuita senza che vi sia stato alcun intervento da parte delle aziende. «Si poteva pensare - ha detto con forza Carlo Sama segretario generale della Uil di Ravenna - almeno ad un rinnovo della parte retributiva di contratti che sono scaduti addirittura dal 2019 ma i datori di lavoro non ne hanno voluto sentire parlare nonostante il turismo sia andato benissimo e anzi Ravenna abbia fatto registrare un incremento delle tariffe degli hotel di oltre il 20%». Idem nel commercio dove l'astensione dal lavoro riguarda sia i negozi di vicinato sia la grande distribuzione. «Purtroppo non sono differenze tra cooperative e datori di lavoro privati ma ci teniamo a ribadire - l'atteggiamento, speculativo, poco serio e irresponsabile dei datori di lavoro rispetto a lavoratori - ha spiegato il segretario di Fisascat Cisl Gianluca Bagnolini - che anche durante il Covid non si sono mai tirati indietro e hanno permesso agli italiani di andare avanti. Allora tanti complimenti che poi si sono rivelati vuoti. Dopo la pandemia non dovevano neppure servire le trattative: servivano subito aumenti economici per poi parlare della parte normativa. E invece niente: la ricompensa, si fa per dire, è che ci sono in vigore contratti, come quelli degli alberghi, stipulati nel 2014. Da parte nostra vigileremo sulle eventuali condotte antisindacali durante lo sciopero che segnaleremo all'Ispettorato del lavoro». Giorgio Costa©
RIPRODUZIONE RISERVATA